



Progetto
TRAENTI

OSSERVATORIO
SULLE PROGETTUALITÀ DI PREVENZIONE PRIMARIA
E PROMOZIONE DELLA SALUTE DI TORINO E PROVINCIA

CONVEGNO

“ Pensare, promuovere, progettare salute: persone, gruppi e istituzioni ”

Giovedì 14 dicembre 2006 ore 9.00 – 13.30
I.T.I.S. Avogadro – C.so S. Maurizio 8 - Torino

INDICE
dei materiali

[Un vademecum per progettare percorsi di prevenzione e promozione](#)

Ricca, varia e articolata la produzione di materiali giunti all'osservatorio da parte delle scuole. Essi hanno sollecitato riflessioni da parte dello staff e hanno contribuito e alimentato la progettazione dei seminari di mezzo del progetto TRAENTI.

In occasione di questo Convegno, che ne chiude il ciclo e rilancia l'attività dell'Osservatorio, presentiamo alcuni contributi, che pensiamo utili agli insegnanti per la qualità dei progetti e delle iniziative orientate alla "crescita della salute".

I materiali, le schede, le riflessioni sono tratte dai progetti presentati all'Osservatorio dalle scuole ed anche dagli elaborati e dagli strumenti utilizzati nei Progetti Territoriali da TRAENTI e nelle attività dell'Equipe di coordinamento del progetto.

1. I glossari, "parole per capirsi e per capire"

1.a. Glossario semplificato.....pag. 3

1.b. Glossario della prevenzione.....pag. 6

Nati all'interno delle attività di gruppi di progettazione, sollecitano l'attenzione su un punto di particolare importanza: le parole che usiamo nei gruppi di progetto e la necessaria negoziazione attorno al loro significato.

2. Le schede attorno agli obiettivi

2.a. temi e obiettivi per la scuolapag. 19

2.b. temi e obiettivi per gli alunnipag. 26

2.c. temi e obiettivi per migliorare il contesto.....pag. 32

Contengono una raccolta degli obiettivi dichiarati negli abstract dei progetti inviati dalle scuole all'Osservatorio e sono suddivisi nelle tre categorie: per gli alunni, per la scuola e per il contesto.

Esprimono la ricchezza, l'orientamento e le parole usate nell'individuare percorsi fattibili all'interno delle scuole. I verbi utilizzati – raccolti in fondo alle schede - possono orientare un riflessione pedagogica sull'intenzionalità degli operatori di salute.

3. Gli elementi di un progetto pag. 34

La scheda raccoglie gli elementi del progettare delle scuole e contiene alcuni suggerimenti e indicazioni operative per facilitarne l'elaborazione.

4. La valutazione pag. 37

Un contributo attorno ad uno degli elementi meno in rilievo nel dichiarato dei progetti. Pensiamo che sviluppare cultura e anche un po' di "tecnica" sulla valutazione possa contribuire ad un miglioramento complessivo.

5. La scuola ed il territorio pag. 40

L'interazione feconda tra scuola e territorio e lo scambio culturale e operativo tra professionalità pedagogiche interne e esterne alla scuola.

6. Lo specifico delle progettazioni: entriamo nel merito pag. 43

Una proposta per riflettere attorno ad un nodo fondamentale del fare "educazione alla salute": esiste uno specifico dell'educazione alla salute? Cosa connota e/o denota come tale un progetto di promozione e prevenzione? Come si correlano e si giustificano parole quali: trasversale, disciplinare, generico, specifico.....

7. Per chi ha ancora voglia di leggere: spunti di riflessione pag. 46

Brani, spunti, puntualizzazioni, problemi e apprendimenti nel percorso del progetto TRARENTI: elementi dell'esperienza dell' Equipe tutoriale del progetto, utili "per chi ha voglia di leggere".

1. I glossari, “parole per capirsi e per capire”

Nell'estate 2002 è stata costituita un'equipe di lavoro per governare un nuovo progetto di prevenzione primaria all'uso delle sostanze stupefacenti per gli adolescenti delle Scuole medie superiori.

L'equipe era composta da vari soggetti: insegnanti referenti alla salute, personale tecnico delle ASL, operatori del privato sociale, referenti istituzionali. I membri del gruppo di lavoro erano caratterizzati da esperienze, professionalità e riferimenti teorici differenti.

La mancanza di riferimenti semantici comuni creava difficoltà di comprensione e rallentamenti nella programmazione dei lavori.

Per poter lavorare insieme, senza cadere in continue contraddizioni, la rete di Crocetta si è quindi accordata sul linguaggio da usare identificando un breve glossario e significando le parole in esso contenute, in maniera semplice, diretta ed efficace.

GLOSSARIO SEMPLIFICATO (CROCETTA)

La **Rete** serve se riesce a far circolare le migliori energie, snellire la burocrazia, ottimizzare le risorse ed i saperi. Conosco ciò che fa il territorio con le sue diverse agenzie. Non devo iniziare tutte le volte da zero, posso prendere spunti, posso decidere di evitare di fare quell'azione in proprio perché viene già svolta da altri che hanno più competenze ed esperienza di me in quel settore. Ottimizzo ciò che c'è. Non faccio dopponi.

La **Prevenzione** primaria o universale è uno strumento che viene utilizzato per evitare che semplici e normali malesseri si trasformino in patologie, psicologiche, sociali o sanitarie.

La **Strategia** d'intervento riferita alla prevenzione universale si basa su azioni mirate non solo al singolo malessere ma al contesto in cui la persona vive. Per tale motivo, e in base alle risorse disponibili, si è deciso di delimitare l'azione sugli studenti adolescenti (primo biennio superiori) e sulla loro sfera all'interno del mondo scolastico: insegnanti, personale non docente (Ata) e famiglie.

L'**adolescenza** è un periodo di transizione dalla fase bambino alla fase adulto. Tutto viene messo in discussione e spesso ciò che dice l'adulto viene contestato a priori. Contestare non vuol dire non ascoltare.

Trasmettere è una modalità unidirezionale che presuppone vi sia un oratore ed un ascoltatore; non vi è uno scambio reale di saperi ed un'indagine sui rispettivi saperi.

Comunicare è la capacità di essere contemporaneamente ascoltatori ed oratori; per mettere in pratica questa prassi bisogna mettersi d'accordo su quale canale comunicativo utilizzare ed avere un glossario comune.

Ascolto: è la capacità di percepire, senza giudicare, ciò che l'altro vuole comunicare. Si ascoltano non solo le parole, ma anche i silenzi e tutti gli altri linguaggi del corpo.

Accoglienza: è una modalità per entrare in contatto con le Persone, alle quali si dà valore in quanto tali e non per il colore della pelle, la fede, il censo, la cultura o lo status sociale.

Una buona accoglienza può produrre senso di appartenenza perché in questo luogo “io conto” e sono co-protagonista di ciò che avviene.

Peer Education: la metodologia dell'educazione fra pari d'età si basa sull'utilizzo di comuni e riconosciuti canali comunicativi e sulla condivisione di saperi e conoscenze. L'adulto interviene in questo processo per stimolare, per aiutare a formare e per mettere a disposizione competenze e strumenti. I Pari utilizzano le competenze acquisite per comunicare con altri Pari scegliendo linguaggi e le modalità. Gli adulti non devono utilizzare i Pari formati come mini educatori.

Formare è la capacità di passare contenuti, metodi e tecniche ad altri soggetti che li fanno propri e li riutilizzano nella loro realtà e nelle diverse situazioni in cui possono trovarsi quotidianamente.

Prassi: è la modalità con cui si svolgono una serie di azioni. La coerenza educativa passa anche dalla prassi. Non posso dire che fa male fumare se io stesso ho la sigaretta in bocca; non posso pretendere rispetto se non do rispetto, ecc.

Orientare: aiutare a saper scegliere fra le mille offerte di una società moderna e iperstimolante.

Educare: far conoscere ed insegnare ad utilizzare tutti gli strumenti possibili al fine di promuovere un protagonismo consapevole che sappia valorizzare i talenti di ciascuno.

Consapevolezza dell'essere: saper riconoscere obiettivamente le proprie forze e le proprie debolezze. Vivere con consapevolezza le proprie scelte sapendo che hanno delle conseguenze.

Consapevolezza del fare: saper individuare i limiti e le potenzialità concreti che condizionano l'agire. Una buona analisi della realtà aiuta a calibrare correttamente le azioni effettivamente realizzabili. Posso, quindi agire.

Droghe: tutte quelle sostanze naturali e/o sintetiche che hanno caratteristiche psico-attive e/o provocano effetti fisici e psichici innaturali.

Nell'età adolescenziale **tutte le droghe**, senza alcuna distinzione fra leggere e pesanti, fra legali ed illegali, **fanno male**. Il loro utilizzo nell'età dello sviluppo non consente una corretta analisi degli altri e della realtà. Come faccio a differenziarmi dall'altro se non riesco a percepire veramente come è l'altro? Come faccio a sperimentarmi se le mie azioni sono fuorviate da un'analisi errata della realtà?

Sesso: nella meravigliosa trasformazione fisica dell'uomo è fondamentale conoscere i meccanismi dell'organismo, le pulsioni ormonali ed i cambiamenti che questi provocano nel fisico. L'utilizzo dello strumento corpo deve avvenire consapevolmente **nel rispetto dei propri tempi** e nei modi decisi. Conoscenza e salute vanno di pari passo in questo campo, forse in maniera più accentuata rispetto ad altri settori della vita.

Progetto Traenti: un esperimento originale ed interessante sia per il numero di partners coinvolti sia per il differente approccio nel territorio. Il rispetto per la diversità dei contesti genera molte sensibilità ed arricchimenti reciproci.

Gruppi di Progetto Territoriali: unità progettuali di base. I loro membri si sono attivati per poter collaborare sinergicamente con i partners del proprio gruppo di lavoro al fine di dare idee, competenze, risorse, secondo le proprie peculiarità e le proprie sensibilità.

Segreteria progettuale: uno strumento per condividere e non perdere di vista gli obiettivi dichiarati.

Valutazione interna ed esterna: un sistema di auto controllo e crescita permanente, che permette di rimodulare continuamente un progetto d'intervento.

Un progetto non può dirsi tale se non prevede tempi, metodi e strumenti di valutazione da applicare in sede di stesura, nel corso del suo svolgimento ed al termine dell'intervento. Più sono definiti gli obiettivi più sarà facile valutare.

La valutazione in itinere a tutto il cammino progettuale non è giudicante ma un aiuto a migliorare continuamente!

Le variazioni progettuali che considerano i nuovi elementi emersi nel corso della progettualità, e quindi rilevati dalla valutazione, sono un segno di attenzione e sensibilità verso il target di riferimento.

Modello: elaborazione del "sapere esperienziale" prodotto con la possibilità di trasferirlo ad altri in maniera strutturata. Non è obbligatorio partire da zero tutte le volte!

Abbiamo scelto di riportare una serie di definizioni di un “Glossario della prevenzione delle dipendenze” nato come frutto di un lavoro svolto in collaborazione con gli operatori appartenenti alla “rete” veneta della prevenzione delle dipendenze, da un’esigenza espressa dagli operatori.

Un’azione di rete per la rete che li ha visti protagonisti attivi, valorizzando le competenze presenti e diventando così, nel contempo, uno strumento a servizio dello sviluppo tecnico-scientifico dell’intera rete. Abbiamo selezionato quelle definizioni che ci sono sembrate maggiormente significative e sulle quali anche noi (come tutti quelli che si occupano di prevenzione, promozione ed educazione alla salute) ci confrontiamo.

Infine, abbiamo scelto di riportare soprattutto le parti di definizione prese dalla O.M.S. o *elaborate dai gruppi di lavoro che hanno coinvolto gli operatori locali (in corsivo)*.

Offriamo, quindi, un esempio di lavoro di ricerca e condivisione (accanto a Quello del Gruppo territoriale Crocetta di TRAENTI) ed un ulteriore stimolo alla riflessione su parole e concetti che quotidianamente utilizziamo, ma che non sempre riempiamo degli stessi significati.

GLOSSARIO DELLA PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

Liberamente tratto da “GLOSSARIO della prevenzione delle dipendenze” D. Orlandini, M. Di Pieri, L. Scacchi (2003). Regione del Veneto, Assessorato alle Politiche Sociali Volontariato e Non Profit - Azienda ULSS 12 Veneziana

ABILITA'

Capacità di interpretare ed intervenire sulla realtà per modificare o la realtà stessa o il proprio sistema di riferimento di competenza quando questo non è più rispondente alle mutate esigenze della realtà. Dalla definizione emerge che l'abilità ha a che fare con la flessibilità del proprio comportamento e come tale si distingue dall'abitudine, che presenta invece una certa rigidità. Si è soliti distinguere le abilità in sensomotorie, istintive, manuali, intellettuali e sociali. Le abilità intellettuali sono state scomposte da

L. L. Thurstone nel tentativo di pervenire agli elementi fondamentali dell'intelligenza, la cui flessibilità sarebbe data dalla comprensione verbale, dalla fluidità, dall'abilità numerica, dall'abilità spaziale, dalla memoria, dall'abilità percettiva e infine dal ragionamento (Uopd).

ABILITA' DI VITA

Le abilità di vita sono competenze personali, interpersonali, cognitive e fisiche che permettono agli individui di dominare e di condurre la propria esistenza e di acquisire la capacità di vivere nel loro ambiente e di modificarlo. Ecco degli esempi di abilità di vita: capacità di prendere delle decisioni e di risolvere problemi, ragionamento creativo e riflessione critica, coscienza di sé ed empatia, competenze sulla comunicazione e le relazioni interpersonali, capacità di fare fronte alle proprie emozioni ed ad affrontare lo stress. Le abilità di vita sopracitate sono fondamentali per l'acquisizione delle competenze personali della promozione della salute (OMS, 1999).

ABILITA' SOCIALI

Le abilità sociali sono forme particolari di capacità nelle relazioni interumane, acquisite attraverso l'esperienza diretta di situazioni sociali complesse, da individui predisposti. Ne sono tratti caratteristici la competenza e la flessibilità nelle varie circostanze, l'adeguatezza delle risposte verbali e non verbali, la capacità di imporsi o di modificare la situazione o la posizione assunta dagli altri (Uopd).

Le principali abilità sociali menzionate secondo Di Nuovo (1989) sono:

- espressione (sentimenti, emozioni, opinioni)- comunicazione (conversazioni, uso appropriato linguaggio verbale e non verbale, ecc) - affermazione (fare richieste, esprimere disaccordo, respingere richieste)
- soluzione problemi (definizione problemi, reperire soluzioni alternative, scegliere soluzioni più efficaci).

Walker e collaboratori (1989) propongono uno specifico elenco di abilità sociali in ambito scolastico:

- vita di classe (ascoltare l'insegnante, seguire istruzioni e regole, chiedere aiuto)
- interazione di base (tono di voce adeguato, ascoltare, rispondere ed intervenire in modo adeguato, rispettare i turni, ecc)
- andare d'accordo (fare affermazioni al momento giusto, condividere con altri le proprie cose, rispettare le regole, toccare gli altri in modo adeguato, ecc)
- fare amicizia (curare aspetto fisico, sorridere, complimentarsi, ecc)
- coping (negoziare, esprimere emozioni adeguatamente, affrontare aggressività altrui, gestire insuccesso, ecc).

AGIO (vedi BENESSERE)

ANALISI DEI BISOGNI

L'analisi dei bisogni rappresenta il primo passaggio indispensabile per arrivare a progettare un intervento. È necessario, comunque, non intendere il "bisogno" solo nella sua accezione negativa di carenza perché gli interventi possono essere rivolti anche a realtà in cui il bisogno non è rappresentato da una mancanza di qualcosa ma, paradossalmente, dall'eccessiva presenza della stessa. Questo termine, dunque, deve essere inteso come valutazione sistematica del fenomeno percepito e dell'opportunità dell'intervento proposto. Questo passaggio è necessario per giudicare le reali dimensioni del problema e per valutare la necessità dell'intervento specifico: presuppone, quindi, l'analisi di diversi bisogni (del target, del committente, l' ecc.) e la distinzione fra percezione e realtà di un problema.

ASCOLTO

Ascoltare vuol dire disporsi a voler capire il messaggio dell'altro per avvertire ogni sfumatura della sua voce. Ascoltare è un dono che elargiamo, dimostrando stima, apprezzamento, affetto, apertura, comprensione ed intelligenza. L'ascolto è fatto di silenzio che avvolge le parole e le emozioni dell'altro come un abbraccio. Quando si comprende il valore pedagogico dell'ascolto, nasce in ciascuno di noi la consapevolezza che è importantissimo creare dentro di noi il silenzio per dare ospitalità all'altro (Polito, 2000).

Udire è un fatto fisico, ascoltare è un'azione intellettuale ed emotiva. Si possono distinguere quattro tipi di ascolto:

1. l'ascolto passivo è un tipo di ascolto inefficace, si riscontra quando si odono parole ed esse entrano in un orecchio ed escono dall'altro.
2. L'ascolto selettivo è il tipo di ascolto più comune, si riscontra quando si sente solo quello che si vuole sentire, ossia si filtra il messaggio.
3. L'ascolto riflessivo pone attenzione a tutto il messaggio, viene utilizzato per chiarire quanto viene detto. Lo scopo è rinviare a chi parla quanto sta dicendo consentendogli di ottenere una nuova prospettiva di quanto ha comunicato in modo verbale o non verbale. Questo tipo di ascolto dovrebbe aiutare a capire le idee, le frustrazioni, i problemi degli altri senza esprimere giudizi. Nell'ascolto riflessivo chi

ascolta è una cassa di risonanza di chi parla, l'ascoltatore riflette come uno specchio le idee dell'interlocutore.

4. L'ascolto attivo è un metodo per migliorare la capacità di ascolto; è un feedback su quello che si è appena ascoltato che il ricevente dà alla sua fonte di comunicazione. L'ascoltatore risponde a chi parla basandosi su quanto ha compreso del messaggio che gli è stato inviato. In questo caso si parla anche di riformulazione (Macri, www.enxerio.com/sirium/nuovecompetenze).

AUTO-CONTROLLO

Capacità di dominare, selezionare, coordinare o inibire i propri affetti, desideri, o pulsioni affinché la propria condotta non pregiudichi il raggiungimento di una o più mete (Galimberti, 1994)

Capacità di regolare la propria condotta, in modo conforme alle esigenze sociali, dominando o inibendo manifestazioni emotive o impulsi, e contenendo i propri atti. Si accompagna generalmente a motivazione efficiente nei riguardi di mete sociali contrastate (Della Volta, 1985)

AUTONOMIA

Capacità di autogovernarsi, di dare a sé stessi le leggi cui ci si sottomette. Indipendenza, libertà di agire. La capacità di funzionare per un certo tempo senza essere riforniti di energia, combustibile o carburante (Dizionario Garzanti, 2000).

Secondo Ryff (1989) corrisponde all'autodeterminazione e l'indipendenza, alla capacità di resistere alle pressioni sociali che spingono a pensare ed agire in determinati modi, alla capacità di regolazione interna del comportamento e alla capacità di valutare se stessi secondo standard personali.

AUTOSTIMA

Considerazione che un individuo ha di se stesso (Galimberti, 1994).

L'autostima si concretizza nel valore positivo o negativo che la persona attribuisce a se stessa. Gli psicologi hanno trovato che emergono forti differenze fra coloro che possiedono un'alta od una bassa autostima, sia nella sfera delle disposizioni comportamentali che nelle strategie di azione: le persone con un'autostima complessivamente alta tendono ad essere ottimiste, si pongono obiettivi ambiziosi e riescono a gestire eventi negativi con serenità; al contrario, le persone con una bassa autostima tendono ad essere pessimiste, maturano facilmente sindromi depressive e, se degli eventi negativi interessano la loro esistenza, non sono in grado di dispiegare le potenzialità che possiedono (Arcuri, 1995).

BENESSERE

Nella definizione dell'OMS (1948) il benessere, in tutte le sue diverse dimensioni, è al centro del concetto di salute ed ha una connotazione sociopolitica o soggettivistica, piuttosto che essere la risultante di processi di interazione e scambio con l'ambiente (Ingrosso, 1992).

E' un termine che rimanda ad uno stato, ad un sentirsi. È legato al termine agio perché dopo l'agire si raggiunge lo stato dello star bene. È un termine che in senso lato rimanda al bene. Aagio e benessere, a livello operativo, sono posti su un continuum: dal fare all'essere nel senso che agisco per arrivare a stare (nel senso di sentirmi) bene. Mentre agio è un termine legato all'idea di agire, fare, mettere in moto; promuovere l'agio, in quest'ottica, significa mettere in moto la persona per prevenire il disagio. È una condizione di vita/esistenziale caratterizzata da uno stato di equilibrio fra richieste e risorse fisiche, psichiche, ambientali e sociali.

BISOGNO

Mancanza di qualcosa, necessità materiale più o meno impellente. La cosa che occorre, quanto è necessario (Dizionario Garzanti, 2000).

Stato di carenza transitorio o permanente di elementi necessari, o ritenuti tali, per il mantenimento di un equilibrio fisico, psichico, relazionale. È una condizione necessaria allo sviluppo personale perché attiva la parte più intima delle persone. Lo studio dei bisogni è fondamentale per la progettazione di un intervento: può essere condotta una ricerca che consente di far emergere le carenze effettive di un gruppo o di un territorio, oppure si possono indurre dei bisogni affinché siano riconosciuti e quindi sia possibile costruire degli interventi mirati alloro superamento.

CAMBIAMENTO

Atto, effetto del cambiare, del cambiarsi, del rendere diverso, del trasformare. Improvviso mutamento di una situazione, sostituzione di una cosa con un'altra (Dizionario Garzanti, 2000).

Il lavoro di prevenzione ha come obiettivo quello di stimolare il cambiamento rispetto a comportamenti standard, consentendo di dare un'alternativa. L'intervento di prevenzione, quindi, attraverso azioni mirate, modifica azioni e atteggiamenti portando la persona ad un livello migliore. Il cambiamento non sempre avviene; lo si può intendere, perciò, nel senso di fornire degli stimoli che rimettano in discussione le idee pregresse. In questo senso diventa un modo, uno stile di operatività che consente di utilizzare elementi destabilizzanti verso nuove rappresentazioni. Il cambiamento non è sempre misurabile, ma si può indicare come cambiamento qualunque modifica dello stato precedente. È l'obiettivo di ogni intervento, il primo risultato atteso.

COMPORTEMENTO A RISCHIO

Comportamento correlato ad una maggiore vulnerabilità ad una determinata malattia o ad alcuni problemi di salute. Si definiscono generalmente i comportamenti a rischio sulla base di dati epidemiologici o di altri dati. La modificazione dei comportamenti a rischio rappresenta un obiettivo importante della prevenzione e dell'educazione alla salute (Glossario OMS, 1999).

COMUNICAZIONE

La comunicazione riguardo la salute è una strategia essenziale che mira ad informare la popolazione sui problemi della salute e a fare in modo che la popolazione si interessi alle questioni importanti della salute. L'utilizzo dei media, dei multimedia e di altre innovazioni tecnologiche per diffondere informazioni utili alla salute aumenta la presa di coscienza di alcuni aspetti della salute individuale e collettiva (Glossario OMS, 1999).

CONTESTI

In letteratura vengono indicati alcuni classici contesti dell'intervento di prevenzione e promozione della salute.

SCUOLA

Il sistema scolastico è in genere contesto ideale per la promozione della salute, dato che sul piano delle possibilità permette di raggiungere la totalità delle persone in un periodo della vita sufficientemente precoce, per prevenire lo sviluppo di abitudini dannose (Stroebe e Stroebe, 1997).

Scuola sana. Si tratta di una scuola che rinforza costantemente la sua attitudine ad essere un luogo sano di vita, di apprendimento e di lavoro. Per raggiungere l'obiettivo enunciato con questa definizione, una scuola sana esorta i funzionari responsabili della salute e dell'insegnamento, il personale docente e non docente, gli studenti, i genitori a promuovere la salute. Una scuola sana favorisce la salute e l'apprendimento attraverso tutti i mezzi che sono a sua disposizione e si sforza di offrire un luogo favorevole alla salute ed un insieme di programmi e di servizi scolastici essenziali di educazione alla salute e di promozione della salute. Essa si impegna a migliorare non solamente la salute degli studenti, ma anche quella del personale scolastico, delle famiglie e dei membri della comunità, e coopera con i politici locali per aiutarli a comprendere come la comunità contribuisca alla salute e all'istruzione. L'iniziativa mondiale promossa dall'OMS ha lo scopo di aiutare tutte le scuole a diventare delle scuole sane (Glossario OMS, 1999).

DESTINATARI (vedi TARGET)

DETERMINANTI DELLA SALUTE

Fattori personali, sociali, economici ed ambientali che determinano lo stato della salute degli individui e delle popolazioni. I fattori che influiscono sulla salute sono molteplici ed agiscono gli uni con gli altri. La promozione della salute si basa fondamentalmente sull'azione e la sensibilizzazione necessarie per avere delle misure di una visione d'insieme delle determinanti della salute potenzialmente modificabili, non solamente di quelle che sono legate direttamente alle azioni degli individui, come i comportamenti in materia della salute e gli stili di vita, ma anche di fattori quali il reddito e lo status sociale, l'istruzione, l'impiego e le condizioni di lavoro, l'accesso ai servizi sanitari appropriati e gli ambienti fisici. Combinati, questi elementi creano differenti condizioni di vita, che hanno degli effetti sulla salute. La realizzazione di un cambiamento di questi stili di vita, che determinano lo stato di salute, è considerata come un risultato intermedio rispetto alla salute (Glossario OMS, 1999).

DEVIANZA

Comportamento che si allontana in modo più o meno pronunciato dai modelli sociali dominanti. Questo concetto è normativo perché si riferisce non a una caratteristica intrinseca al comportamento, ma ad un giudizio etico espresso su di esso, e relativo poiché varia col variare del gruppo di riferimento e del periodo storico preso in esame (Galimberti, 1994).

DIPENDENZA (ADDICTION)

Termine con un significato già consolidato e condiviso. Indica un rapporto obbligato con qualcosa, non per forza rivolto alle sostanze: si ha dipendenza verso il cibo, verso il gioco ... E' necessario, quindi, distinguere la dipendenza da sostanze e la dipendenza intesa, appunto, come rapporto obbligato con qualcosa. Quest'ultimo aspetto, inoltre, va scisso nel rapporto obbligato patologico (bulimia, anoressia, ...) e non patologico (necessario alla sopravvivenza, per esempio insulina per i diabetici).

DISAGIO

Il concetto di disagio implica la dimensione interazionale: esso si colloca come interfaccia tra il dentro e il fuori, tra lo psichico e il sociale, in quanto non è il dato esterno, oggettivo, che determina il disagio ma il vissuto esperienziale del soggetto che alimenta la presenza/assenza del disagio, aggravato o attenuato ovviamente da uno o più oggetti esterni (De Piccoli, 1993).

Il disagio giovanile si può definire, almeno in via preliminare, come la manifestazione presso le nuove generazioni della difficoltà di assolvere ai compiti evolutivi che vengono loro richiesti dal contesto sociale per il conseguimento dell'identità personale e l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane. È il disagio di chi si sente coinvolto nella frammentarietà dei processi di socializzazione, di chi subisce le incongruenze del sistema educativo, dove famiglia, scuola, gruppo dei pari e territorio sembrano procedere ognuno per conto proprio. Il disagio giovanile si presenta come un fattore di accelerazione verso l'assunzione di comportamenti devianti e dei processi di emarginazione. Non per questo il primo coincide con i secondi, ma si dimostra un'estensione notevolmente più ampia (Neresini e Ranci, 1992).

Possono essere definite secondo Regoliosi (1994) tre categorie di disagio: disagio evolutivo, legato alla crisi di transizione adolescenziale, che riguarda tutti i giovani e che fa parte del naturale processo di crescita dell'individuo; disagio socio-culturale, legato ai condizionamenti della società complessa e che riguarda i giovani, ed anche gli adulti, che vivono in sistemi sociali come il nostro; disagio cronicizzante, legato all'interazione di fattori-rischio individuali e locali con le precedenti forme di disagio; questa forma riguarda un numero limitato di giovani e può rappresentare una specie di anticamera del disadattamento vero e proprio.

Un'altra categoria riguarda il disagio sommerso, che determina una sofferenza esistenziale che non viene espressa e che non è visibile. Questo tipo di disagio è prodotto dall'indifferenza e dall'abbandono del mondo adulto e/o della famiglia verso la vita delle nuove generazioni. In particolare, il ragazzo vive in modo profondo questa indifferenza; essa crea un netto stacco fra l'infanzia, carica di attenzioni e cure protettive, e l'adolescenza, durante la quale il ragazzo non riesce a ricevere un'attenzione meno protettiva e più rispettosa capace di sostenere la sua ricerca di identità e di autonomia personale. Si tratta di un disagio soggettivo, solitario, personale ed inespresso, privo di una evidente rilevanza sociale. Sfiducia, angoscia nei confronti del futuro, rinuncia alla progettualità e alla responsabilità individuale e collettiva possono essere il risultato di questa tipologia di disagio (Pollo, 1994).

EDUCAZIONE ALLA SALUTE

L'educazione alla salute comprende la creazione deliberata di possibilità di apprendimento grazie ad una forma di comunicazione che mira a migliorare le competenze in materia della salute, che comprende il miglioramento delle conoscenze e la trasmissione di attitudini utili nella vita, che favoriscono la salute degli individui e delle comunità. L'educazione alla salute concerne non solamente la comunicazione di informazioni, ma anche lo sviluppo della motivazione, delle competenze e la fiducia in se stessi necessarie per agire in vista di un miglioramento della propria salute. L'educazione alla salute comprende la comunicazione di informazioni riguardanti le condizioni sociali, economiche ed ambientali di base che hanno degli effetti sulla salute, ed anche sui diversi fattori di rischio e comportamenti a rischio, e sull'utilizzo del sistema della salute. Di conseguenza l'educazione della salute può consistere nel dare delle informazioni e nel trasmettere delle attitudini, che dimostrano la fattibilità politica e le possibilità organizzative delle differenti forme d'azione rivolte ad agire sulle determinanti sociali, economiche ed ambientali della salute (Glossario OMS, 1999).

Le finalità educative dell'educazione alla salute sono:

- Aumentare la coscienza individuale relativamente all'area della salute
- Dare conoscenza all'utente
- Migliorare la consapevolezza dell'utente

- Favorire il cambiamento di abitudini
- Aiutare l'utente a prendere decisioni
- Aiutare l'utente a cambiare comportamento
- Promuovere un cambiamento sociale in senso migliorativo

Gli obiettivi dell'educazione alla salute sono:

- Fornire conoscenze all'utente (sapere)
- Aiutarlo a compiere azioni corrette per la sua salute (saper fare)
- Sviluppare delle competenze, degli atteggiamenti giusti, una volontà di cambiare (saper essere)

(Pellai, 1997)

EFFICACIA

La capacità del progetto di raggiungere gli obiettivi fissati (Leone, Prezza, 1999).

Effetto previsto rispetto agli obiettivi. Efficacia ed efficienza sono una coppia nel senso che sono sempre usati assieme e, negli ultimi 10-15 anni, se n'è un po' abusato. E' da sottolineare che gli interventi efficienti non sono per forza efficaci e viceversa.

EFFICIENZA

Classicamente intesa come rapporto fra costi e ricavi. In ambito sociale molti costi e la maggior parte dei benefici sono difficilmente traducibili in termini monetari rendendo estremamente complesso stimare l'efficienza stessa. Più realisticamente viene intesa come possibilità di raggiungere gli stessi risultati con un minore impegno di risorse, o viceversa, risultati maggiori con uguali risorse (Leone, prezza, 1999).

Risultato previsto rispetto alle risorse. Efficacia ed efficienza sono una coppia nel senso che sono sempre usati assieme e, negli ultimi 10-15 anni, se n'è un po' abusato. E' da sottolineare che gli interventi efficienti non sono per forza efficaci e viceversa.

EMPOWERMENT

Il concetto di "empowerment" è stato introdotto da Rappaport nel 1977 definendolo come l'acquisizione di poter, ovvero l'incremento delle capacità delle persone a controllare attivamente la propria vita /Zani, Polmonari, 1996).

Se si applica questa teoria allo sviluppo di reti sociali si ricava che l'obiettivo delle strategie di empowerment di rete è quello di promuovere sinergie positive tra tutte le istituzioni presenti in un territorio in modo tale da fa fronte insieme ad una tematica di comune interesse. Secondo questo filone non basta che i vari organi istituzionali si conoscano, ma è necessario che ognuno impieghi le sue risorse e competenze professionali al fine di trovare strategie innovative nella risoluzione di problemi.

FATTORI DI RISCHIO

Situazione sociale ed economica, stato biologico, comportamento o adattamento legato, eventualmente per una relazione causa-effetto, ad una vulnerabilità accresciuta da una malattia, o da problemi di salute o da traumi determinati. Come nel caso dei comportamenti a rischio, una volta che dei fattori di rischio sono stati rilevati, possono diventare il punto di partenza o l'obiettivo delle strategie e delle azioni della promozione della salute (Glossario OMS, 1999).

FATTORI DI PROTEZIONE

I fattori di protezione possono essere a vari livelli (comunità, famiglia, scuola, gruppo dei pari, individui) e possono riguardare problemi giovanili come l'abuso di sostanze psicoattive, le gravidanze precoci, l'abbandono scolastico, la delinquenza o altre

manifestazioni di disagio conclamato o cronicizzato. A livello di comunità si sono riscontrati i seguenti fattori protettivi quando: la comunità ha norme e politiche che vanno verso la direzione del non uso di sostanze psicoattive; gli individui appartenenti a quella comunità hanno a disposizione una serie di risorse come la casa, i servizi socio-sanitari, le strutture educative per bambini e giovani, le strutture ricreative, la formazione professionale; la comunità facilita e mantiene le reti di sostegno sociale, come la parrocchia, la scuola, le organizzazioni, il vicinato, il gruppo dei pari; la comunità coinvolge giovani e adulti nei servizi comunitari; la comunità sviluppa opportunità per il controllo collettivo della comunità stessa (Chavis, De Pietro e Martini 1994.)

I fattori protettivi sono caratteristiche personali o sociali o condizioni che si crede diminuiscano la probabilità, in questo caso, del consumo di sostanze. Sono all'opposto dei fattori di rischio. Essi possono essere diversi o opposti ai predittori degli sviluppi negativi e rendono capaci gli individui di affrontare gli eventi della vita negativi. I fattori protettivi individuali che sono individuati dalla letteratura scientifica includono le abilità sociali, le abilità di problem solving, l'autonomia e l'autoefficacia e la capacità di controllare il proprio futuro. I fattori protettivi famigliari possono includere, ad esempio, il supporto e la cura, un alto livello di considerazione dei bambini, l'incoraggiamento alla partecipazione ed al coinvolgimento. Un fattore protettivo più generale include il successo scolastico (AA.VV., 2002).

INDICATORI

Possibilità di stimare il valore di una variabile in relazione al valore di altre variabili al fine di determinare la formazione di un dato quantitativamente definito e qualitativamente apprezzabile, per la misurazione e l'interpretazione del fenomeno. Esistono, dunque, indicatori quantitativi e qualitativi, indicatori di risultato, di processo, di qualità.

INTERVENTO DI PREVENZIONE

Gli interventi di prevenzione sono quelle attività volte ad ostacolare l'insorgenza di una situazione problematica e a promuovere negli individui e nei gruppi forme di autotutela, incrementando le risorse personali e quelle ambientali. Gli interventi preventivi presentano un'ampia casistica che varia relativamente al target, ai metodi utilizzati, all'ottica teorica nella quale si inseriscono e all'approccio psicosociale adottato (Glossario OEDT, 1997).

Attività od insieme di attività dirette ad un gruppo al fine di modificarne il comportamento. Nella prevenzione delle dipendenze, gli interventi a livello individuale o ambientale possono essere utilizzati al fine di prevenire od abbassare la percentuale di coloro che abusano di sostanze o dei problemi correlati (Glossario Samhsa, 2002).

MEDIAZIONE

La mediazione è un processo attraverso il quale due o più parti si rivolgono liberamente ad un terzo neutrale, il mediatore, per ridurre gli effetti indesiderabili di un grave conflitto. La mediazione mira a ristabilire il dialogo tra le parti per poter raggiungere un obiettivo concreto: la realizzazione di un progetto di riorganizzazione delle relazioni che risulti il più possibile soddisfacente per tutti. L'obiettivo finale della mediazione si realizza una volta che le parti si siano creativamente riappropriate, nell'interesse proprio e di tutti i soggetti coinvolti, della propria attiva e responsabile capacità decisionale (Castelli, 1996).

Nella promozione della salute, la mediazione è un processo grazie al quale i differenti interessi (personali, sociali ed economici) degli individui e delle comunità e dei diversi settori (pubblico e privato) sono conciliati in modo da assicurare la promozione e la protezione della salute. Il cambiamento degli stili di vita e delle condizioni di vita degli individui accende inevitabilmente dei conflitti tra i differenti settori ed interessi di una popolazione. Tali conflitti possono per esempio risultare come preoccupazioni riguardanti

l'ottenere, l'utilizzare e il ripartire delle risorse. Per eliminare questi conflitti in modo da favorire la salute, potrebbe essere necessario che coloro che sono impegnati nella promozione della salute facciano degli sforzi considerevoli, utilizzando le loro abilità nel condurre un'azione di sensibilizzazione della salute (Glossario OMS, 1999).

La mediazione quando viene fatta dal genitore o da adulti significativi favorisce la comprensione fra il mondo degli adulti e quello dei giovani. La mediazione, quindi, è uno strumento che permette di trovare un interesse comune quando c'è conflittualità. Tuttavia per arrivare alla soluzione è necessaria una negoziazione che è dunque uno strumento della mediazione sociale. Può essere utilizzata in ambiti preventivi diversi: nella comunità, in ambito scolastico e nel lavoro di strada.

OBIETTIVI

Per obiettivo si intende lo scopo e i fini desiderati per cui viene realizzato un programma o un progetto; il termine è comunque piuttosto generico, ed è opportuno connotarlo per distinguere vari tipi di obiettivi: obiettivo generale, obiettivo specifico, obiettivo operativo (o altri termini analoghi) (Glossario Bezzi, 2001).

Obiettivo è un termine consolidato che va distinto da finalità. Il primo, infatti, ha un carattere più pragmatico mentre le finalità rappresentano gli scopi generali. È necessario mantenere distinti i due aspetti: da un lato, quindi, gli obiettivi specifici e dall'altro le finalità generali. È importante sottolineare che le finalità devono essere tradotte in obiettivi raggiungibili.

OBIETTIVO GENERALE

Scopo globale, soluzione o modifica del problema stabilito. La sua definizione dovrebbe comprendere una breve descrizione del cambiamento previsto, preferibilmente una misura quantificabile dei risultati, con riferimento alla popolazione, e quando si prevede che verrà raggiunto (Glossario OEDT, 2000).

OBIETTIVO SPECIFICO

Risultato intermedio necessario per raggiungere l'obiettivo generale. E' legato a diversi aspetti del problema stabilito. Dovrebbe essere preferibilmente quantificabile, in relazione alla popolazione specifica, e può essere definito in termini di tempo (Glossario OEDT, 2000).

PERCEZIONE DEL RISCHIO

La percezione del rischio è una valutazione dei pericoli e dei problemi per la propria salute associati alla propria condotta, in cui intervengono numerosi processi psicologici che portano ad errori sistematici di giudizio, ad una fiducia ingiustificata nelle proprie possibilità, a negare l'incertezza degli avvenimenti. Vi sono comunque altri fattori che concorrono a determinare l'accettabilità dei rischi, come la familiarità, il controllo percepito, il potenziale catastrofico, l'equità e il livello di conoscenza (Uopd).

PREVENZIONE

Il concetto di prevenzione ha le sue radici nel mondo della medicina, ed in particolare dell'igiene, e fa riferimento al modello causa-effetto, ad esempio virus o agente patogeno-malattia, che da una parte implica una logica di tipo lineare e dall'altra presuppone un'idea di patologia facilmente identificabile, la prevenzione di fenomeni sociali come le tossicodipendenze, l'abbandono scolastico, il disagio giovanile in genere non può seguire questa logica lineare, perché ci si trova di fronte a fenomeni complessi e multideterminati (Chavis, De Pietro e Martini 1994).

Zani e Palmonari (1996) propongono questa classificazione:

- prevenzione primaria: intesa come l'insieme degli interventi rivolti a impedire l'insorgenza di malattie latenti nell'uomo sano o di situazioni sociali capaci di turbare l'equilibrio psicologico e le condizioni sociali dell'individuo
- prevenzione secondaria: che si identifica nel complesso delle attività tese ad individuare nell'uomo, presunto sano, i sintomi del primissimo insorgere della malattia; si rivolge all'uomo portatore di alterazioni evidenziate con indagini particolari, che ancora non danno disturbi soggettivi ma che possono costituire la fase clinica precoce della malattia. Strumenti della prevenzione secondaria sono la diagnosi e la cura precoce,
- prevenzione terziaria: che si identifica praticamente con la cura e la riabilitazione, in quanto tende a impedire il progredire di una malattia conclamata e di handicap fisici e psichici, oltre che la morte.

Entrando nello specifico della prevenzione delle dipendenze, una classificazione proposta è quella fra:

- Prevenzione primaria delle farmacodipendenze: si intendono quegli interventi atti a ad evitare (o ridurre al minimo), l'uso scorretto e l'abuso delle droghe per farne un uso più razionale, sviluppando le condizioni psicologiche e sociali che evitino alle persone il ricorso a sostanze potenzialmente pericolose, come soluzione effimera ed artificiale ai problemi reali
- Prevenzione secondaria delle farmacodipendenze: è l'insieme di interventi atti ad aiutare le persone che già stanno facendo uso o abuso di droghe. Sono, ad esempio, gli interventi che forniscono a chi si trova in momenti di crisi informazioni sulle alternative alla droga, consigli su un uso razionale delle droghe ed indicazioni per un eventuale ricorso ai servizi di cura e riabilitazione

(Monarca, Modolo, Bartoli e Scotti, 1986)

Regoliosi (1994) propone quella tra:

- prevenzione potenziale o promozione: interventi per migliorare la qualità della vita promuovendo salute, cultura e socializzazione;
- prevenzione aspecifica del disadattamento: interventi per sviluppare i fattori protettivi e contenere i fattori generali di disagio personale e sociale sia per coloro che si trovano a dover affrontare i normali problemi di crescita evolutiva sia per coloro che sono potenzialmente "a rischio";
- prevenzione specifica primaria: interventi sui fattori di rischio favorenti lo sviluppo di abuso e/o dipendenza da sostanze psicoattive;
- prevenzione specifica secondaria e terziaria: interventi diretti a soggetti con in atto una situazione di abuso, di dipendenza o di problemi alcol-correlati già strutturati.

PROGETTAZIONE

Il complesso delle attività per organizzare ed elaborare un progetto (Dizionario De Agostini, 1998).

Il progettare è spesso inteso come prefigurazione dell'azione, del processo, quindi delle sequenze di atti che dovrebbero portare ad un risultato anticipato predefinito: l'obiettivo. Il termine progetto rimanda a volte più alla dimensione ideativa, altre volte più al modo di realizzarla. E' un termine di derivazione francese e ancor prima latina che discende da *proiectare* (esporre) e da *proicere* (gettare avanti) (Orsenigo, 1999).

La progettazione intesa come attività cognitiva sposta l'attenzione sulle competenze progettuali possedute dagli attori sociali (singoli, gruppi o organizzazioni) e viene definita come "attività di produzione di mondi possibili", come "attività esplorativa e costruttiva volta alla ricerca e alla definizione di problemi", come "indagine pratica" (Lanzara, 1993).

Vi sono tre approcci alla progettazione: quello della pianificazione, quello del problem solving, e quello della progettazione dialogica. A livello generale, nei primi due è possibile constatare la certezza di poter controllare, guidare e manipolare l'incertezza e l'ambiguità dei processi organizzativi attraverso una ragione assoluta o limitata, mentre il terzo è sorretto da orientamenti culturali e metodologici. Nella quotidianità la progettazione implica un processo di discussione, dialogo, scambio, conflitto, contrapposizione, rischio. Queste dimensioni mettono in evidenza come la progettazione sia un processo di inter-azione in cui tutti gli attori coinvolti nel progetto sono emotivamente e cognitivamente co-implicati (AA.VV., 1999).

PROMOZIONE

La promozione della salute è il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e migliorarla. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte. La salute è quindi una risorsa per la vita quotidiana, non è l'obiettivo del vivere (OMS 1996).

Il punto focale della promozione della salute non sta nel divenire sani, ma nello sviluppo di un concetto positivo misurato dalla capacità di valorizzare la dignità, di incrementare il controllo e le risorse della gente, di apprendere modalità utili a far fronte ai bisogni secondo le proprie aspirazioni, in qualunque condizione fisica il soggetto si trovi. La salute diventa risorsa, incremento di potenzialità, processo in divenire. E' il contesto quindi che specifica la salute delle persone, e che ne definisce il carattere ecologico, cioè il rapporto fra individuo e nicchia ambientale nel quale si svolge la sua vita giorno dopo giorno (Ingrosso, 1992).

RESILIENCE

Elasticità, Capacità di ricupero (Dizionario Garzanti, 2000).

Concetto indicato da Rutter (1990), con cui si intende la capacità di un soggetto di mantenere un discreto livello di adattamento anche in condizioni di vita particolarmente sfavorevoli (la capacità di essere flessibile e di resistere agli urti). Si tratta di un concetto che ha permesso di rilevare un adattamento inaspettato degli individui in circostanze inaspettate, facendo riferimento sia alla abilità dei singoli di far fronte allo stress, sia al risultato di un buon adattamento. L'autore afferma che non si può fare un elenco di elementi negativi o positivi, classificabili cioè come fattori di rischio o protezione, perché uno stesso elemento può in un caso essere un rischio ed in un altro caso essere protettivo. Ad esempio la malattia cronica può essere un fattore di rischio per lo sviluppo di disadattamenti evolutivi, ma può anche consentire ad un adolescente di essere più equipaggiato nelle avversità quotidiane. Questo significa che la resilience può essere stimolata da iniziative che permettano a ciascuno di avere la sensazione di poter incidere sulla propria vita e di influenzare più efficacemente il corso degli eventi (Zani 1999).

RETE SOCIALE

Raggruppamenti di individui, organizzazioni ed organismi strutturati in modo non gerarchico intorno a delle tematiche o problematiche comuni, che fondano l'oggetto di un'azione pre. ventiva e sistematica che si basa sulla volontà di agire e sulla complicità. Nello specifico la rete sociale è formata da relazioni e legami d'ordine sociale tra gli individui che permettono , d'ottenere un sostegno sociale favorevole alla salute (Glossario OMS, 1999).

È un'insieme di persone che intrecciano fra loro relazioni che possono essere importanti. È sia un vincolo che una risorsa allo stesso tempo. La rete implica infatti sia dei legami che possono vincolare, e quindi impedire lo sviluppo, sia delle risorse che possono aiutare

i partecipanti, favorendoli. Entrambi questi aspetti presuppongono una volontà individuale ed una certa unità fra i membri che fanno parte della rete. C'è una relazione fra la rete e il territorio in cui questa agisce, che non è solo un suolo geografico ma anche un'area organizzativa e relazionale. La rete consente all'individuo di tracciare dei confini: permette di definire alcuni ambiti e di contenere gli interventi. I confini sono territoriali nel senso che alcuni luoghi vengono utilizzati dalla rete in modo specifico, ma possono anche essere considerati con-fini, nel senso che nessun intervento della rete è illimitato. Nella prevenzione la rete presuppone che ci sia un gruppo, un progetto (e quindi una certa intenzionalità), ma anche una nascita, uno sviluppo e una fine. Le reti possono essere naturali od artificiali, visibili o invisibili. La non visibilità o la non consapevolezza dei membri di una rete è una caratteristica delle reti naturali: chi appartiene a questa rete spesso non è consapevole di quanto questa sia vasta e delle regole che la ordinano. Le reti artificiali, invece, tendono ad una pianificazione delle modalità di interazione, anche se ovviamente una parte del loro sviluppo rimane meno visibile e programmabile. Ci sono livelli diversi di rete che si differenziano: avere ben chiaro questo permette di ridimensionare le aspettative che si hanno sulla rete stessa con cui si opera o su cui si deve operare.

RISCHIO

La parola rischio indica sia la probabilità di incorrere in un evento indesiderato sia la gravità di tale evento. Questo doppio significato, però, non ha carattere informativo, perché da indicazioni quantitative ma non dice nulla circa la valutazione qualitativa del rischio, valutazione necessaria per prendere decisioni circa i "rischi accettabili" in una determinata situazione (Vineis, 1993).

RISORSE

Le risorse diventano cruciali quando si manifesta una carenza o un bisogno, per superarli. Qualunque cosa venga utilizzata per superare un problema può essere definita risorsa; in questo senso sono strettamente collegate ad un obiettivo che si vuole raggiungere, verso cui si tende. Nella relazione educativa la vera risorsa è la relazione fra le persone. Le risorse sono dei serbatoi di competenze; implicano collaborazione, scambio, aiuto reciproco. Ci sono risorse personali che si conoscono solo grazie ad un lavoro su se stessi, un confronto o una discussione; sono le nostre capacità relazionali, le competenze professionali, le potenzialità, le motivazioni, le abilità sociali ma anche i limiti. Questi ultimi devono essere intesi in modo positivo, cioè rappresentano il confine fra ciò che riesco a fare da solo e ciò che riesco a realizzare solo con l'aiuto degli altri. Si possono considerare limiti i fallimenti che però diventano risorse nel momento in cui divengono trampolini di lancio per la nuova progettazione degli interventi. Ci sono poi risorse ambientali che influenzano il modo di agire e di essere dell'individuo. L'ambiente fisico, infatti, modifica gli stili di vita, le risposte e la cultura di ogni persona; quindi, a seconda del luogo fisico in cui si abita, cambiano le risposte personali a problemi simili proprio perché si hanno stimoli diversi. Oltre all'ambiente fisico si devono considerare l'ambiente relazionale (cioè la capacità di stare con, di mettersi in relazione con), e l'ambiente sociale (cioè la capacità di esprimersi in una collettività).

SALUTE

L'OMS ha elaborato una definizione di salute nel 1948, in cui la salute è uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale, e non consiste solamente nell'assenza di malattia o di invalidità.

Nel 1986 l'OMS ha proposto, nel contesto della promozione della salute, che si deve considerare la salute non come stato astratto, ma piuttosto come un mezzo per

raggiungere uno scopo; sul piano funzionale, si tratta di una risorsa che permette di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico. La salute è una risorsa della vita quotidiana, e non lo scopo della vita; si tratta di un concetto positivo che mette in evidenza le risorse sociali e individuali, piuttosto che le capacità fisiche.

Successivamente la definisce come un diritto fondamentale dell'essere umano, ed in tal senso la Carta d'Ottawa fa riferimento ad alcune condizioni preliminari per la salute, come la pace, risorse economiche sufficienti, alimenti ed alloggi appropriati, un ecosistema stabile ed un'utilizzazione delle risorse. Il tenere in considerazione queste condizioni preliminari mette in luce i legami inestricabili che esistono tra la situazione sociale ed economica, l'ambiente fisico, gli stili di vita individuali e la salute. Questi legami sono la chiave di una comprensione globale della salute, che è un elemento essenziale della definizione di promozione della salute. Conformemente ad una concezione globale della salute, l'insieme dei sistemi e delle strutture che reggono la situazione sociale ed economica e l'ambiente fisico devono tenere in considerazione l'incidenza delle loro attività sulla salute e il benessere individuale e collettivo (Gloss. OMS, '99).

STILE DI VITA

Modo di vivere che si basa su dei tipi definibili di comportamento che sono determinati dalle relazioni reciproche tra le caratteristiche personali di un individuo, le relazioni sociali e le condizioni di vita socio-economiche ed ambientati. Questi tipi di comportamento sono adottati nel tempo e sono messi alla prova in diverse situazioni sociali e possono quindi essere modificati. Gli stili di vita degli individui possono avere degli effetti importanti sulla salute individuale ed altrui. Per migliorare la salute permettendo agli individui di cambiare il loro stile di vita, le misure adottate devono essere orientate non solamente verso l'individuo ma anche verso la situazione sociale e le condizioni di vita, che si influenzano vicendevolmente per produrre e mantenere questi tipi di comportamenti. Comunque, è importante rendersi conto che non esiste uno stile di vita "ottimale" da raccomandare a tutti. La cultura, la struttura familiare, l'età, le abilità fisiche, l'ambiente professionale rendono alcuni stili di vita e condizioni di vita più interessanti, più realizzabili e più appropriate (Glossario OMS, 1999).

VALUTAZIONE

Raccolta, elaborazione ed analisi sistematica e scientifica dei dati collegati all'attuazione del programma, al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza del programma stesso (Glossario Oedt 1997).

Per valutazione nella prevenzione si può intendere la raccolta, l'analisi e l'interpretazione sistematica di dati ed informazioni su come si realizza un intervento preventivo e su quali sono i suoi effetti (Glossario OEDT, 1997; Buccoliero, Sorio e Tinarelli, 1999).

Processo di verifica di ogni fase del progetto. E' una misurazione dell'efficacia dell'intervento.

**VALUTAZIONE DI PROCESSO ... - VALUTAZIONE DI RISULTATO ... -
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ... - VALUTAZIONE SOMMATIVA (RISULTATO E
IMPATTO) ... - VALUTAZIONE INTERNA ... - VALUTAZIONE ESTERNA ... -
VALUTAZIONE PARTECIPATA ... - VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA ... -
VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA ...**

2. Le schede attorno agli obiettivi

TEMI e OBIETTIVI per LA SCUOLA nei progetti di prevenzione e promozione

ACCOGLIENZA

- Individuazione e analisi precoce delle difficoltà di inserimento nel gruppo e nella classe
- Facilitare l'accoglienza e disincentivare situazioni di bullismo
- Superare l'ansia dei primi giorni di scuola

AMBIENTE

- Attività organizzate per favorire il benessere degli studenti: star bene con se stessi e gli altri
- Dare ai ragazzi la possibilità di stringere amicizie in un ambiente sano, finalizzato a promuovere condizioni di benessere
- Fornire ai ragazzi un ambiente in cui vivere serenamente e abituarli a considerare anche gli altri

ASCOLTO

- Dare ai ragazzi spazi di ascolto per accogliere ogni loro istanza che il contesto didattico non consenta di soddisfare pienamente
- Dare ascolto e voce ai bisogni e alle emozioni dei ragazzi di una classe particolarmente problematica
- Dare spazio alle emozioni degli allievi in contesto di ascolto empatico
- Favorire l'ascolto, il confronto, il rispetto di opzioni etiche diverse, far acquisire una maggiore percezione del rischio della propria ed altrui salute
- Fornire gli strumenti per prevenire ed eventualmente risolvere il disagio derivante da varie situazioni problematiche (momenti di sfogo e scambio in cui è possibile esprimere il proprio disagio)
- Incrementare atteggiamenti d'attenzione e di ascolto, facilitare le strategie di comunicazione e relazionali
- Offrire la possibilità di esprimere proprie emozioni e avere spunti per gestirle favorendo migliori relazioni
- Prevede attività di ascolto nei confronti dei problemi dei ragazzi, aiuto alla loro crescita e formazione
- Fornire un'occasione di ascolto e comunicazione sul tema della sessualità e affettività
- Ascolto degli alunni della scuola media in situazione problematica, con particolare riferimento agli insuccessi scolastici, alla difficoltà di rapporto con i compagni, alla incomprensione con gli adulti
- Saper ascoltare gli adolescenti; aiutarli a migliorare l'autostima
- Accrescere la capacità di ascolto e di conoscenza delle dinamiche di gruppo
- Offrire un primo momento di ascolto alle insegnanti che si trovano a gestire situazioni di forte disagio dei loro alunni

CLIMA

- Creare un clima di serena convivenza fra gli alunni
- Realizzare un clima positivo di iniziativa, di scambio, di collaborazione, affinché la scuola sia sempre più un luogo di benessere
- Creare uno spazio di fiducia e autostima

COMUNICAZIONE

- Aumentare la comunicazione
- Il progetto si propone di stimolare il confronto
- Promuovere una comunicazione efficace tra gli studenti
- Offrire alle componenti scolastiche un'occasione per esporre i problemi relativi all'adolescenza

CONTINUITÀ

- Aiutare gli alunni ad affrontare il disagio legato al passaggio scuola elementare/ scuola media
- Capacità dei vari ordini di scuola di porsi in continuità con le esperienze che il bambino compie nel suo percorso scolastico
- Facilitare il passaggio alla scuola media
- Il progetto intende creare un ponte per gli alunni delle classi elementari che si inseriscono nella scuola media
- Coordinare e curare le comunicazioni tra insegnanti nel passaggio degli alunni in situazioni di disagio tra diversi ordini di scuola

DISABILI

- Favorire l'inclusione degli alunni in situazione di handicap offrendo un ulteriore sfondo integratore attraverso la proposta di uno spazio di gruppo e mediante la psicomotricità
- Il progetto è rivolto agli alunni portatori di handicap che attraverso l'attività natatoria in una piscina comunale hanno sviluppato una maggiore conoscenza del proprio corpo
- Migliorare l'inserimento di allievi affetti da ipoacusia-acusia nel mondo della scuola
- Sostenere il processo di integrazione del disabile monitorando e potenziando le buone pratiche

DISAGIO

- Prevenire il disagio, promuovere lo star bene a scuola
- Il progetto ha lo scopo di prevenire e risolvere situazioni di disagio emotivo e relazionale
- Aiutare gli alunni con problematiche legate allo svantaggio e difficoltà di apprendimento
- Aiuto concreto agli alunni con problemi di disagio cognitivo
- Far fronte ai disagi emersi a scuola e che influiscono negativamente sull'apprendimento
- Il progetto si occupa di migliorare la relazione nel contesto educativo, prevede inoltre l'elaborazione di percorsi didattici e modalità organizzative in particolari casi di disagio e difficoltà di integrazione.

- Il progetto tende a prevenire e a recuperare ogni forma di disagio sviluppando la capacità di apprendimento di ciascun allievo in qualsiasi ambito e situazione
- Prevenire e contenere il disagio, offrire un supporto per le conseguenze negative che il disagio emotivo può indurre nell'attività didattica
- Prevenire il disagio giovanile attraverso la collaborazione tra scuola e famiglia
- Prevenzione del disagio attraverso la facilitazione della comunicazione scuola-famiglia

DISPERSIONE

- Conseguire il successo formativo garantendo a ciascuno studente una formazione adeguata, ridurre la dispersione scolastica
- Prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica
- Rispettare i tempi di apprendimento di ciascun alunno per evitare l'abbandono e la dispersione scolastica

DISTURBI DI APPRENDIMENTO

- Individuare i bisogni e le difficoltà relazionali che incidono sull'apprendimento
- Individuare precocemente eventuali disturbi specifici dell'apprendimento
- Potenziare le attività per il recupero dei disturbi dell'apprendimento

DOPOSCUOLA

- Attività pomeridiana dedicata all'esecuzione dei compiti con l'aiuto di personale idoneo

FORMAZIONE

- Fornire agli insegnanti di scuole di diverso ordine una conoscenza essenziale del problema dislessia
- Sviluppare ed affinare la competenza relazionale degli insegnanti di ogni ordine e grado
- Sviluppare le competenze relazionali attraverso la sperimentazione della cooperazione
- L'obiettivo principale è quello di individuare strategie utili per acquisire comportamenti che abbiano benefici sullo stato di salute fisica e mentale degli alunni
- Approfondire la conoscenza dei principali disturbi cognitivi che influiscono sull'apprendimento scolastico
- Comunicare un'informazione attendibile ed aggiornata relativa ai percorsi di studio-
- Supporto alle problematiche relative al passaggio dell'infanzia all'adolescenza
- Conoscere la metodologia delle life skills ed applicarla nelle attività programmate
- Fornire a personale docente e non docente nozioni di base di primo soccorso

GRUPPO CLASSE

- Elaborazione dell'immagine del gruppo classe come organismo unitario e vitale dotato di caratteristiche psichiche, socio-affettive interconnesse
- Promuovere l'integrazione degli alunni nel gruppo classe
- Migliorare le dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe
- Sperimentare attività finalizzate alla conoscenza reciproca e allo scambio di aiuto tra studenti

- Interventi di fronte a gravi problemi che coinvolgono la dinamica educativa e didattica di classe
- Migliorare il clima della classe per favorire l'apprendimento degli alunni più problematici
- Agevolare la coesione e la collaborazione nel gruppo
- Creare momenti di lavoro di gruppo strutturati per accrescere l'autostima

INFORMAZIONI PER DOCENTI E FAMIGLIA

- Prevenire situazioni di disagio psicologico e relazionale e informare insegnanti e genitori su temi prestabiliti
- Riflettere ed aumentare le conoscenze circa i cambiamenti fisici ed emotivi relativi all'adolescenza

INTEGRAZIONE STRANIERI

- Accoglienza e integrazione degli alunni stranieri e nomadi con un percorso di prima alfabetizzazione
- Accoglienza e lezioni di italiano per allievi stranieri appena giunti in Italia
- Alfabetizzazione degli stranieri di recente immigrazione
- Integrazione sociale e culturale degli alunni stranieri
- Ottimizzare l'integrazione degli alunni stranieri

LA RETE

- Migliorare le conoscenze e il rapporto con le istituzioni che si occupano di sanità e di educazione alla salute
- Consolidare la rete di scuole e associazioni sul territorio per il confronto e l'integrazione educativa orizzontale e verticale

LABORATORIO

- Sperimentazione nell'area logico-scientifica, possibilità di sviluppare le competenze da parte dell'allievo mediante esperimenti in laboratorio

METACOGNIZIONE

- Essere di appoggio ai ragazzi del biennio con funzione di orientamento inteso come consapevolezza di sé
- Fornire spazi di riflessione ai ragazzi sulla loro crescita, sulle trasformazioni che vivono nella fase dell'adolescenza

METODO DI STUDIO

- Aiutare ad apprendere un metodo di lavoro e di studio
- Sviluppo di un migliore metodo di studio

ORGANIZZARE LA CLASSE

- Formare sezioni eterogenee e arrivare ad una migliore conoscenza dei bambini
- Formare classi eterogenee al loro interno ed omogenee tra loro
- Fornire stimoli a riflessione e aiuto consolidamento classe

PROTAGONISMO

- Promuovere la progettualità ed il protagonismo dei ragazzi nei processi di apprendimento

PROCESSI COGNITIVI

- Potenziare, migliorare, incrementare, sollecitare i processi cognitivi e le modalità relazionali

PSICOLOGO

- L'intervento dello psicologo permette a ciascuno di dialogare meglio con se stesso e con gli altri di rafforzare i propri limiti
- Venire incontro alle esigenze di appoggio psicologico dei singoli ragazzi interni all'istituto
- Offrire un supporto psicologico da parte di un esperto esterno che aiuti a superare difficoltà, a riflettere su problematiche individuali e collettive
- Orientare la propria azione educativa a favore del diritto alla salute e dell'utilizzo di esperti in ambito psicologico
- Prevenzione del disagio infantile e supporto psicologico a famiglie e docenti in crisi

RECUPERO

- Il recupero/sostegno di competenze di studio e disciplinari
- Recupero di deficit di apprendimento e valorizzazione delle eccellenze
- Recupero di difficoltà cognitive nell'area linguistica e logico-matematica
- Sostegno scolastico, non solo inteso come compiti, ma anche come risorsa al fine di un recupero dell'individuo/allievo
- Recupero della scolarizzazione di base e della motivazione per allievi in difficoltà cognitiva e relazionale

RELAZIONI E CLIMA

- Promuovere ed agevolare i rapporti interpersonali tra alunni all'interno della classe e con gli insegnanti
- Migliorare la relazione con se stessi, con l'ambiente, con gli altri
- Miglioramento della qualità delle relazioni nel contesto educativo
- Migliorare il clima all'interno delle classi
- Migliorare le dinamiche relazionali, emotivo-affettive

RELAZIONI TRA DOCENTI E FAMIGLIA

- Dare a genitori, insegnanti ed operatori della scuola l'opportunità di riflettere e confrontarsi sulle problematiche adolescenziali
- Creare delle occasioni di incontro e formazione con insegnanti e genitori al fine di collaborare
- Far riflettere genitori e insegnanti sulle modalità della propria relazione educativa e sulle strategie attivate nelle diverse situazioni
- Obiettivo del progetto è l'ascolto, la riflessione e lo scambio tra genitori ed insegnanti sui bisogni del bambino come sostegno emotivo ed educativo
- Migliorare l'intesa tra scuola e famiglia per promuovere il processo dell'autonomia
- Fornire ai genitori degli alunni delle classi I e II media un sostegno emotivo ed educativo nel delicato periodo della preadolescenza attraverso un incontro di progettazione ed una verifica con i docenti ed un percorso con genitori e docenti
- Stimolare l'aggregazione, la collaborazione e quindi il benessere tra famiglie e scuola/famiglia

RELAZIONI TRA DOCENTI ALLIEVI E FAMIGLIA

- Creare una serie di riflessioni e di discussione su temi che coinvolgono alunni, genitori, docenti inducendoli al confronto e possibilmente al dialogo
- Corso di aggiornamento per migliorare e rendere più efficaci le relazioni tra i docenti e gli allievi e le loro famiglie
- Il miglioramento della qualità delle relazioni nel contesto educativo, familiare e scolastico

RISCHIO

- Assolvere una funzione preventiva nei confronti di un comportamento a rischio su tempi lunghi

SPORTELLO

- Attivazione di uno sportello di ascolto attuato da una psicologa con interventi rivolti a conoscere le problematiche relative al rapporto bambino-adulto
- Fornire supporto agli insegnanti ed ai genitori per sostenere le classi in cui sono inseriti alunni con problemi dovuti a disagio psicologico e relazionale attraverso uno sportello di ascolto ed un incontro annuale
- Garantire un punto di ascolto nella scuola per contribuire alla promozione del benessere e della prevenzione del disagio
- Offrire agli adolescenti disponibilità di spazi e di persone adulte per comunicare problemi e disagi di diverso tipo
- Offrire un servizio di accoglienza, di ascolto, orientamento per insegnanti e genitori al fine di prevenire ed intervenire in modo efficace nelle situazioni problematiche
- Offrire uno spazio di ascolto dei problemi e delle situazioni di disagio individuale legati alla vita scolastica o privata in condizioni di riservatezza
- Promuovere un momento di ascolto informale e riservato nell'ambito dei servizi agli studenti
- Spazio di ascolto individuale per affrontare le difficoltà legate alla crescita dei bambini
- Sportello di ascolto e di consultazione per genitori e insegnanti
- Sportello di consulenza psicologica aperto a genitori, alunni, docenti che cercano ascolto e consiglio

SUCCESSO

- Aiutare gli allievi in uno sviluppo psicologico più sereno possibile
- Garantire ad ogni alunno il diritto ad un percorso formativo organico e completo
- Innalzamento del successo scolastico facendo emergere le qualità personali e sociali del singolo
- Promuovere il successo formativo di ciascun alunno

TEATRO

- Utilizzo del linguaggio teatrale come prevenzione di alcune forme di disagio
- Attività del laboratorio teatrale utilizzate come strategie di motivazione di una classe

VOLONTARIATO

- Il progetto si propone di offrire ai ragazzi in difficoltà un appoggio all'inserimento sociale e scolastico attraverso la presenza di giovani adulti volontari

SI TRATTA DI

accogliere	garantire
accrescere	incontrare
affrontare	incrementare
agevolare	individuare
aiutare	indurre
alfabetizzare	innalzare
analizzare	integrare
appoggiare	intervenire
apprendere	migliorare
approfondire	monitorare
ascoltare	nuotare
assolvere	offrire
attivare	organizzare
collaborare	orientare
comunicare	ottimizzare
conoscere	potenziare
conseguire	promuovere
consolidare	raccordare
consultare	realizzare
coordinare	recitare
creare	recuperare
dare	rendere
dialogare	ridurre
elaborare	riflettere
eseguire	risolvere
evitare	rispettare
facilitare	sollecitare
far emergere	sostenere
far fronte	sperimentare
far muovere	stimolare
far riflettere	superare
favorire	supportare
formare	sviluppare
fornire	utilizzare
	valorizzare

TEMI e OBIETTIVI per gli ALUNNI nei progetti di prevenzione e promozione

ALIMENTAZIONE

- Conoscere la composizione chimica ed il valore energetico degli alimenti
- Favorire l'instaurazione di un buon rapporto con il cibo
- Obiettivo del progetto è rendere consapevoli gli alunni della corretta manipolazione dei cibi per utilizzarli al meglio e in modo sicuro
- Promuovere l'utilizzo di prodotti alimentari locali
- Rapporto tra il cibo e il proprio corpo

ARMONIA

- Rendere l'alunno protagonista del suo percorso di maturazione in armonia con se stesso e con gli altri

AFFETTIVITÀ

- Educazione all'affettività
- Promozione del benessere emotivo affettivo e relazionale
- Far acquisire agli alunni la consapevolezza dei meccanismi emotivo-relazionali delle vicende immaginarie rappresentate attraverso l'improvvisazione
- Aiutare gli studenti dal punto di vista emotivo e cognitivo
- Prendere coscienza del sé corporeo nella sua triplice dimensione: motoria, emotiva, cognitiva

AMBIENTE

- Accompagnare i ragazzi alla scoperta delle risorse energetiche che ci circondano e all'uso delle energie rinnovabili e al risparmio energetico
- Acquisire comportamenti responsabili volti alla salvaguardia dell'ambiente e della propria salute
- Coinvolgere i ragazzi nei processi della trasformazione urbana
- Conoscere il proprio territorio per muoversi in modo consapevole
- Educare al rispetto dell'ambiente sia inteso come ambiente classe che ambiente vita
- Promuovere la conoscenza ed il rispetto del territorio attraverso modalità di indagine fondate sull'esplorazione diretta dell'ambiente inteso come "sistema ecologico"

AUTOSTIMA

- Migliorare il rapporto con la scuola e l'autostima
- Recuperare le abilità dei ragazzi in difficoltà, offrendo un'occasione per migliorare l'autostima

CASCO

- Prevenzione del trauma cranico e spinale

CONSAPEVOLEZZA

- Aiutare l'adolescente a star bene con se stesso e con gli altri e ad essere in grado di fare scelte consapevoli
- Acquisire consapevolezza delle proprie capacità ed attitudini
- Acquisire consapevolezza di sé e dei cambiamenti che li coinvolgono
- Educare alla conoscenza di sé
- Educare alla relazione attraverso la conoscenza di sé e del periodo dell'adolescenza
- Comportamento più consapevole
- Acquisizione di un consapevole stato di benessere psico-fisico

COMUNICAZIONE

- Migliorare la conoscenza dei vari tipi di linguaggio, acquisire le funzioni della comunicazione ed i suoi meccanismi

CORPO

- Favorire la comunicazione attraverso l'espressione corporea
- Favorire la conoscenza e la consapevolezza delle varie parti del corpo
- Aiutare i ragazzi a vivere un consapevole rapporto con il proprio corpo in cambiamento e con gli altri
- Rapportare l'esperienza simbolica-rappresentativa con quella corporea
- Approfondire la conoscenza di sé, del proprio corpo e delle proprie capacità relazionali.

CREATIVITÀ

- Raggiungere ricadute positive in capacità creativa, competenze relazionali, autostima, intelligenza emotiva
- Sviluppare la creatività dei ragazzi attraverso forme espressive vicine al loro immaginario
- Sviluppare nel bambino capacità artistiche di controllo del proprio corpo
- Agire sulle potenzialità creative emozionali intellettuali degli adolescenti per sviluppare percorsi di conoscenza, sviluppo di abilità e comportamenti equilibrati e socialmente solidali

DIGNITÀ DELLA PERSONA

- Aiutare i giovani a riflettere sui temi della salute e della dignità della persona

DISABILITÀ

- Favorire una profonda riflessione sui temi della diversità intesa non come deficit, ma come diversa modalità di approccio alla realtà

DISAGIO

- Fornire supporto competente al disagio affettivo dei preadolescenti
- Sensibilizzare gli alunni sulle principali tematiche che riguardano il loro disagio psicofisico e risolverlo

DISCIPLINE

- Creazione di testi poetici redatti dagli alunni; incontri con l'autore avvicinare gli alunni al mondo della poesia
- Promuovere il piacere della lettura attraverso acquisto di materiale librario

DONAZIONE SANGUE E TRAPIANTI

- Educare alla solidarietà, alla condivisione, alla donazione di sangue, midollo, organi

EDUCAZIONE ALLA SALUTE

- Educazione alla salute personale
- Informare gli allievi di aspetti legati alla salute nei campi più rilevanti
- Interventi specifici su argomenti di salute, per informare e coinvolgere
- Promuovere il significato di salute
- Stimolare comportamenti corretti in relazione alla salute
- Promozione del benessere psico-fisico e del benessere scolastico
- Star bene con se stessi e con gli altri

GESTIONE CONFLITTI

- Offrire agli studenti gli strumenti adeguati per gestire i conflitti che quotidianamente vengono vissuti a scuola

IDENTITÀ

- Favorire lo sviluppo di identità del sé, ricerca del sé, misura del sé.

INFORMAZIONI SCIENTIFICHE

- Fornire maggiori competenze ed informazioni scientifiche sui meccanismi biologici per favorire comportamenti corretti e responsabili nelle varie situazioni di vita

INFORTUNI

- Aiutare gli alunni ad essere in grado di intervenire in modo adeguato in caso di infortuni in ambiente scolastico e non

INTERCULTURA

- Educazione all'interculturalità: integrare in modo responsabile e stimolare allo sviluppo sul piano sociale ed affettivo
- Educazione alla differenza finalizzata a sensibilizzare i bambini all'accoglienza verso le differenze etniche e culturali
- Favorire l'inserimento dei minori stranieri nel rispetto della loro identità e cultura di provenienza
- Percorso di ricerca e di valorizzazione delle diversità vissute come ricchezza
- Promuovere l'integrazione di risorse di identità, anche differenti culturalmente
- Promozione dell'agio nell'ambito delle fasce deboli della nostra utenza: immigrati e svantaggiati

LIFE SKILLS

- Potenziamento delle life skills

MALESSERE E DISAGIO

- Accompagnare gli allievi nel superamento di stati di malessere e disagio

MALTRATTAMENTI

- Conoscere l'iter burocratico ed i riferimenti istituzionali in caso di presenza o sospetto di maltrattamento o abuso

MUSICA

- Il corso di educazione al suono e alla musica fornirà ai bambini la capacità di orientarsi nell'universo di messaggi sonori con i quali entrano quotidianamente in contatto

PARTECIPAZIONE ... legalità cittadinanza appartenenza solidarietà tolleranza

- Educare alla legalità, prevenire omertà e fenomeni mafiosi, conoscere l'operato dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito della prevenzione
- Educare i giovani ad una partecipazione consapevole, libera ed attiva alla vita del territorio
- Educazione alla cittadinanza libera e consapevole e alla sicurezza urbana, coprogettando interventi integrati a partire dai bisogni degli abitanti
- Portare alla comprensione profonda del senso del diritto, del rispetto delle libertà e delle peculiarità personali
- Produrre maggiore coesione sociale, vicinanza e senso di appartenenza alla comunità locale
- Riflettere su valori come solidarietà, etica contesti sociali
- Sensibilizzazione della giovane popolazione sulla necessità di formazione di una cultura protesa alla protezione civile
- Accompagnare gli studenti alla scoperta dei valori base della partecipazione democratica: solidarietà, senso della giustizia, tolleranza
- Educare alla solidarietà

PRONTO SOCCORSO

- Interventi educativi formativi di primo pronto soccorso

RELAZIONALITÀ

- Trasmettere conoscenze tra pari imparare a relazionarsi con gli altri, a parlare in pubblico, crescere ed aiutare a crescere i compagni
- La formazione di una mentalità positiva e l'attivazione di relazioni sociali basate su solidarietà, condivisione, scambio e reciprocità
- Capacità di prendere decisioni soprattutto nell'affrontare compiti evolutivi, facilitando processi di cambiamento e migliorando capacità di relazioni interpersonali
- Favorire la crescita dell'individuo rispetto alla sua capacità di relazionarsi in un gruppo
- La formazione di una mentalità positiva e l'attivazione di relazioni sociali basate su solidarietà, condivisione, scambio e reciprocità
- Migliorare il senso di appartenenza al gruppo e la comunicazione all'interno della classe
- Migliorare la socializzazione con i compagni

RIMOTIVAZIONE

- Rimotivazione personale

RISCHI

- Aumentare conoscenza dei rischi e la capacità di riflettere sui problemi

RISCHIO E STILI DI VITA

- Prevenzione dei comportamenti a rischio nell'adolescenza e promozione di stili di vita corretti

SESSUALITÀ

- Affrontare tematiche inerenti l'area affettiva e sessuale
- Fornire agli allievi alcune nozioni fondamentali per un'educazione alla sessualità responsabile e per una prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse
- Fornire informazioni corrette circa la contraccezione e le malattie sessualmente trasmissibili
- Promozione del benessere psico-fisico e informazione sessuale
- Soddisfare il bisogno di informazione in vari campi: dalla sessuologia alla anatomia, dalla cultura ai valori, dalle malattie alle fecondazioni assistite
- Conoscenza dei consultori familiari, informazione sulla contraccezione
- Diffondere una cultura dell'amore e della sessualità che valorizzi e rispetti la persona umana
- Favorire lo sviluppo armonico della personalità degli allievi affrontando i temi della sessualità e dell'affettività
- Fornire informazioni sanitarie e psicosociali circa l'igiene, la contraccezione, le scelte possibili in situazioni di gravidanza indesiderata, di esperienze di violenza ecc.
- Fornire una conoscenza dei processi fisiologici e patologici legati alla sfera sessuale

SOSTANZE

- Attivare i giovani in un progetto di prevenzione e diagnosi precoce sull'abuso di sostanze psicoattive
- Informare, prevenire e far acquisire consapevolezza rispetto al problema delle tossicodipendenze nell'adolescenza
- Modificare la predisposizione alla scelta anche inconsapevole nei confronti dell'uso sostanze psicotrope
- Adeguata formazione degli allievi anche attraverso una corretta informazione sui rischi connessi all'uso delle dipendenze da: alcool, tabacco, droghe leggere e pesanti e sui rischi connessi ad una non corretta alimentazione
- Dare ai giovani un'informazione scientifica sulle conseguenze e rischi a cui porta l'uso di droghe, alcool e tabacco
- Evidenziare le cause della diffusione del fumo tra i preadolescenti e i principali danni che il fumo arreca alla salute, evidenziando i meccanismi psicologici che inducono il ragazzo a fumare
- Formare ed informare sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche
- Informare gli studenti delle quinte sui rischi connessi alla guida in stato di ebbrezza
- Prevenire l'uso di sostanze dopanti
- Prevenire le dipendenze con le life skills
- Prevenzione precoce delle abitudini fumatorie dei giovani
- Comprendere l'importanza di effettuare gli esami che consentono di prevenire i tumori dell'apparato riproduttore femminile
- Conoscenza del concetto di prevenzione e delle modalità di contagio di malattie come epatite a/b/c aids
- Fornire informazioni sulle patologie del rene e sulle cause scatenanti

SI TRATTA DI

accompagnare	migliorare
acquisire	percorrere
agire	portare
aiutare	prendere
analizzare	prevenire
approfondire	produrre
coinvolgere	promuovere
comprendere	promuovere
conoscere	proporre
dare	raggiungere
diffondere	rapportare
educare	recuperare
evidenziare	rendere
facilitare	riflettere
favorire	sensibilizzare
formare	soddisfare
fornire	stimolare
informare	sviluppare
intervenire	trasmettere

TEMI e OBIETTIVI **per MIGLIORARE IL CONTESTO** **nei progetti di prevenzione e promozione**

ALIMENTAZIONE

- Trasmettere ai genitori comportamenti corretti in tema di alimentazione

AMIANTO

- Sensibilizzare alunni e famiglie sui temi della salvaguardia della salute e dell'ambiente e in particolare sul rischio amianto

ANTICONCEZIONALI

- Conoscenza dei metodi anticoncezionali per una maternità e paternità responsabile

CENTRI DI AGGREGAZIONE

- Creare un centro di aggregazione sia per la prevenzione delle tossicodipendenze, sia per le situazioni di disagio psicologico.
- Creazione di un luogo a cui i giovani possano rivolgersi per ottenere informazioni sull'uso delle droghe "ricreative"

CENTRI DI DOCUMENTAZIONE

- Creazione di una banca dati e di un centro di documentazione relativo al patrimonio del territorio

DONAZIONE ORGANI

- Promuovere una cultura della donazione coinvolgendo i ragazzi nel problema della donazione degli organi alla luce della normativa vigente

GENITORIALITÀ

- Ascolto delle problematiche genitoriali e condivisione delle esperienze
- Sostenere la rilevanza e l'insostituibilità del ruolo genitoriale nell'educazione alla sessualità
- Dare un sostegno alla genitorialità; favorire il rapporto genitore/figlio evidenziando le situazioni più problematiche
- Il progetto ha come obiettivo l'offerta di uno spazio di accoglienza e di riflessione riguardo al ruolo genitoriale
- Offrire ai genitori informazioni corrette sullo sviluppo degli adolescenti e uno spazio di condivisione delle pratiche educative con altri genitori
- Offrire ai genitori strumenti utili per riconoscere e affrontare segnali di disagio dei loro figli
- Sensibilizzare le famiglie sulle problematiche dell'adolescenza e fornire spunti di riflessione
- Sostegno alla genitorialità stimolando l'interazione genitori-scuola

POLITICA

- Agevolare l'approccio degli studenti con l'organizzazione politica del territorio

PRESSIONI

- Prevenire comportamenti a rischio di salute indotti dalle pressioni del gruppo e dell'ambiente

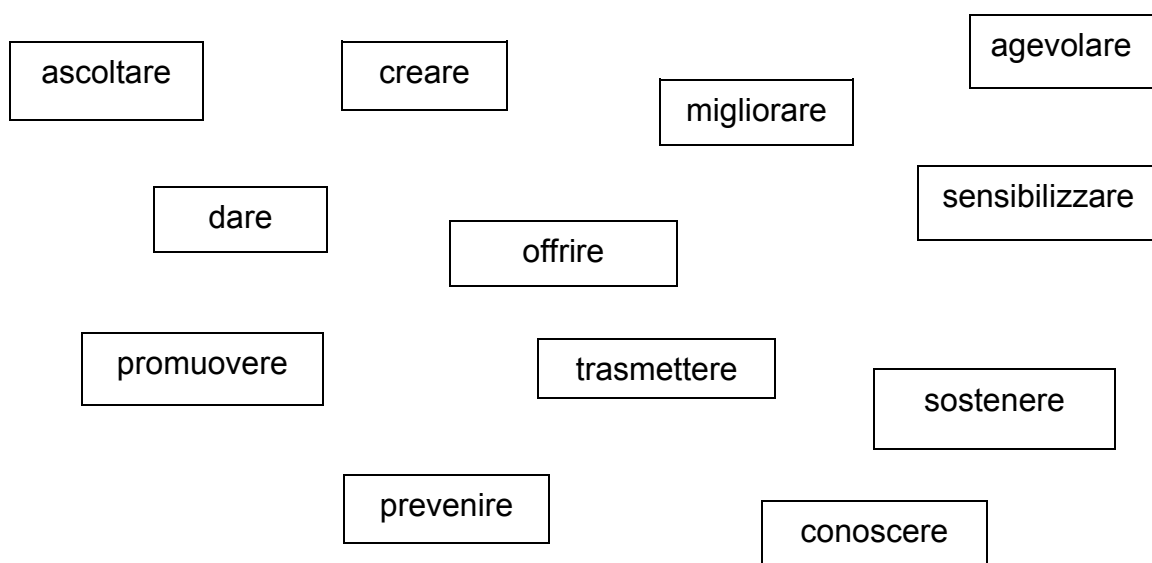
RAPPORTI

- Migliorare i rapporti scuola, famiglia, territorio

VOLONTARIATO e SOLIDARIETA'

- Promozione di attività legate al volontariato ed alla solidarietà

SI TRATTA DI:



3. Gli elementi di un progetto

QUALCHE ELEMENTO DI UN PROGETTO E ... QUALCHE SIGNIFICATO

TITOLO

- Il titolo può esprimere la identità del progetto, del gruppo che lo elabora, della scuola, dei partners
- Funzione di sintesi
- Può essere importante “indovinare” il titolo del progetto. Meglio se evoca gli obiettivi che si intendono perseguire, le attività o il target, in ogni caso è bene che sia facilmente ricordabile

GRUPPO CHE PROGETTA

- E' necessario che si definiscano i ruoli degli attori del progetto “chi fa che cosa con quali responsabilità” :
- Competenze: “chi fa perché”
- Compiti: che cosa e quando

PREMESSA

Può essere la descrizione della realtà in cui si intende intervenire, evidenziazione dei nodi problematici, dei bisogni rilevati e dei destinatari dell'intervento: conoscenze del territorio e sui destinatari (popolazione, situazione socio-economica e culturale, posizione della scuola e di altri enti), raccolta dei dati e loro presentazione/lettura (con descrizione delle modalità, dei soggetti coinvolti e del livello di coinvolgimento nella raccolta), analisi e definizione del/dei bisogno/i rilevato/i.

Nasce dal porsi alcune domande:

- Qual è il **problema** e qual è il **pensiero** del gruppo che progetta?
- **Perché** questo progetto?
- Dove/come si inserisce nel **contesto** progettuale della scuola, del territorio?
- Riferimenti normativi?
- Alcuni bisogni evidenziati (come? con quali strumenti? quali risultati?)

DESTINATARI

- Si chiama anche **target** e comporta la definizione dei **destinatari diretti** delle azioni progettate, pensieri che il gruppo di progetto ha elaborato su di loro, evidenziazione di loro caratteristiche sulla base della lettura dei dati raccolti (socio-economici e culturali, in termini di abitudini, di percezione del bisogno che si vuole affrontare, migliori modalità di contatto [se esterni] o di coinvolgimento). Definizione anche dei beneficiari **indiretti** (tutti coloro che possono trarre qualche beneficio dagli interventi del progetto).

OBIETTIVI

- Sono gli scopi che ci si propone di conseguire per la soluzione del problema e comportano la distinzione tra quelli di tipo strategico (le finalità) e quelli di tipo tattico (concreti verificabili, specifici)
- Se espressi come competenze: “al termine del percorso l'allievo sarà in grado di”

RISULTATI ATTESI

Sono la specificazione concreta degli obiettivi, ciò che ci si attende in termini di **PRODOTTO/I**, di cambiamenti nel **CONTESTO** in cui si attua il progetto.

In particolare la descrizione articolata del/i prodotto/i orienta l'operatività degli attori del progetto, ne sostiene la motivazione e rappresenta un concreto oggetto per la valutazione.

RISORSE

- Previsione dei materiali, degli strumenti, delle competenze, degli spazi, delle emozioni di tutto ciò che occorre per la realizzazione del progetto
- I destinatari sono risorsa del progetto?
- Sono risorse che abbiamo già? Che crescono nel processo di attuazione?

E per orientarsi:

- risorse umane (persone attive e attivabili, loro conoscenze e competenze, contatti, relazioni, reti, clima e cultura del contesto)
- risorse finanziarie (messe a disposizione come co-finanziamento, richieste [con relativa articolazione])
- risorse strutturali (spazi, strumenti, materiali).

PIANO DELLE ATTIVITA' (scansione in fasi)

<u>1^ fase</u>	<u>2^ fase</u>
tempi
che cosa fare (quali azioni)
chi (con chi)
come	
risultati attesi	

COSTI (investimenti?)

La realizzazione di un progetto comporta sempre l'investimento (costo?) di energia

- materiale: ore di lavoro, denaro per acquisti, per esperti ...
- **e non:** l'ansia del risultato, la fatica di cambiare, le relazioni necessarie, l'assunzione di responsabilità, l'apprendimento nell'incertezza ... dell'incertezza ..., la necessità di riprogettare, la necessaria sfida della valutazione, il ruolo delle emozioni

IL RISCHIO DEL PROGETTO

La realizzazione del progetto comporta sempre qualche rischio

- reazioni del contesto
- reazioni di coloro che non sono destinatari del progetto – di chi è destinatario ma non è stato coinvolto nella progettazione
- le novità difficili da accettare, l'apparire di un cambiamento anche per me.....

VERIFICA/VALUTAZIONE

La valutazione è un'attività che attraversa tutto il progetto.

È pensata nel progettare definendo obiettivi, risorse e rischi, sostiene il piacere di cambiare, supera e fa superare la paura del giudizio, si attiva durante il processo e si conclude con una comunicazione.

E per chi non vuole leggere l'allegato sulla valutazione.....

Alcune domande per facilitare:

L'obiettivo è "centrato"?

L'obiettivo è stato raggiunto? chi se ne accorge?
Questo servizio funziona? a chi lo si chiede?
La promozione promuove?
La prevenzione previene?

E uno schema per organizzarsi

- **prima** ⇒ (analisi della situazione – individuazione del problema – scelta della soluzione “migliore”.....)
- **durante** ⇒ supervisione, monitoraggio durante la realizzazione del progetto □ interventi regolatori
- **dopo** ⇒ *efficacia* (obiettivi/risultati)
efficienza (obiettivi/risorse, ottimizzazione costi/benefici)

<ul style="list-style-type: none"> • interna • esterna • qualitativa/quantitativa 	<ul style="list-style-type: none"> • chi valuta • che cosa • come (modalità) 	<ul style="list-style-type: none"> • con che cosa (strumenti) chi li elabora • con quali competenze a chi si somministrano
--	---	--

RISULTATI IMPREVISTI

Spesso si raggiungono obiettivi non pensati prima: chi se ne cura, chi li raccoglie?
“E’ il destinatario l’esperto del risultato imprevisto”

DOCUMENTAZIONE

Documentare per creare la storia di quel gruppo, di quella scuola

- Chi assume questo compito
- Per chi documentare
- Che cosa
- In quali tempi

Si tratta quindi di:

specificazione di cosa si intende documentare dell’esperienza prodotta, a cura di chi sarà realizzata, quali strumenti si privilegeranno e per quale scopo: rendicontazione e documentazione interna, comunicazione/restituzione ai soggetti coinvolti, comunicazione all’esterno, replicabilità della esperienza/sua diffusione.

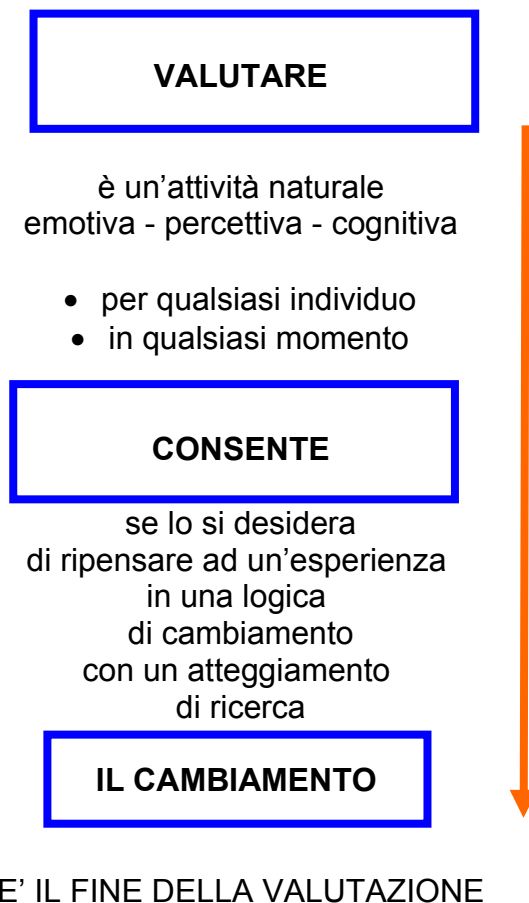
4. La valutazione

Qualche spunto attorno alla valutazione

INTENZIONALITA', PROCESSUALITA' DELLA VALUTAZIONE

Quando si progetta occorre predisporre
un progetto di valutazione
prendendo decisioni su:

- **che tipo di valutazione** si intende attuare
- **chi valuta che cosa**
- **quando**
- con quale **metodologia**
- con quali **strumenti**, elaborati da chi e quanto coerenti con il progetto
- **a chi si somministrano** gli strumenti di valutazione
- **quali procedure** per la raccolta dati
- per chi e come redigere un **rapporto di valutazione**



E' poi necessario

Trasformare

le **FINALITA'** in **OBIETTIVI** (controllo sul processo)
gli **OBIETTIVI** in **RISULTATI ATTESI** (operazioni concrete)
i **RISULTATI ATTESI** in **INDICATORI** (scelta di dati osservabili per verificare...)



- “spie osservabili rispetto al raggiungimento degli obiettivi dichiarati come risultati attesi” ROMEI, 1997
- “evidenze empiriche concrete” CASTOLDI, 1998
- “elementi documentabili che permettono la rilevazione dei processi e la loro comparazione nel tempo e nello spazio” ALLULLI, 2000

le domande da farsi attorno agli INDICATORI

- A che cosa serve?
- Si può usare?
 - Quanto “pesa”?
 - Chi ne risponde?
- Quali azione mette in atto?
- Come si evita che sia un dato “assoluto”?

Ma cosa valutare?

Prima: IL PROGETTO E LA SUA FATTIBILITA'

Criteri: congruità con il problema
Fattibilità

- Sono stati ben chiariti quali siano i bisogni sottesi al problema e chi ne siano i portatori?
- Gli obiettivi sono formulati in modo tale da essere veramente
 - pertinenti ai problemi individuati
 - valutabili
 - compatibili con le risorse censite?
- Il programma, nelle sue decisioni sia di carattere metodologico sia organizzativo, è davvero il più adeguato a quei destinatari e a quegli obiettivi? (Considerando il contesto, i suoi vincoli e le sue risorse)

- Le risorse appaiono di qualità (pertinenti al tema ed allo stile dell'intervento) e quantità (in termini di ore dedicate, attrezzature, materiali, locali, finanziamenti, ecc....) sufficienti?

Durante: IL PROCESSO

Criteri: adeguatezza
 efficienza
 accettabilità

- Si stanno rispettando i tempi?
- Il consumo di risorse procede con i ritmi previsti?
- Il numero dei soggetti coinvolti corrisponde alle attese?
- Ci sono dei componenti del progetto che si sono "persi"? E' stato fatto qualcosa per recuperarli?
- Quale impatto sta avendo il progetto? Ci sono reazioni negative? Cosa è stato fatto per farle rientrare?
- Qual'è il grado di motivazione dei partecipanti?
- L'assegnazione dei ruoli funziona? Tutti fanno quello che è previsto? Se no, perchè?
- Sono emersi fattori non considerati (o non presenti) in partenza che stanno pesando sullo svolgimento del progetto? Come mai non erano stati considerati prima?
- In che modo hanno influito? Si sono apportati correttivi?

Dopo: I RISULTATI (gradimento; apprendimento; cambiamento)

Criteri: soddisfazione
 efficacia- rendimento

- Qual è stato il gradimento dei destinatari? (Grado di soddisfazione soggettiva)
- Gli obiettivi sono stati tutti raggiunti in misura sufficiente?
- L'intervento ha modificato il problema?
- Esistono fattori esterni che possono aver influito in senso positivo o negativo sui risultati?
- Ci sono stati effetti non previsti in partenza?
- Qual è il vostro grado di soddisfazione per l'intervento?
- **Cosa avete imparato?**
- Riproporreste quest'attività? Perché? Cosa modifichereste?

Alla valutazione è utile che partecipino tutti i soggetti coinvolti nella progettazione; è anche importante che possano esprimere il loro giudizio anche i destinatari perché

**valuta chi impara
e
impara chi valuta**

5. La scuola ed il territorio

Scuola e territorio

La Scuola è una Istituzione e rappresenta un elemento fondante nel processo formativo ed educativo della persona e del cittadino.

Strutturata, in partenza, con elementi semplici (pochi ruoli, obiettivi contestualizzati e definiti, organizzazione semplice, linee guida omogenee), ha sviluppato nella sua storia una complessità e una ricchezza che è specchio della società in cui è inserita.

Come istituzione definisce l'obiettivo primario del proprio operare: se istruire, se formare, se educare, se svolgere tutte queste mansioni assieme e come inserire le pratiche e le metodologie che hanno come obiettivo la prevenzione del disagio dell'allievo di oggi e del cittadino di domani.

La Scuola camminando all'interno del percorso complesso ed articolato della prevenzione incontra e si *scontra* con soggetti esterni e differenti da lei.

Nell'incontro con l'Altro, con l'esterno, con il diverso, la Scuola contatta ed è contattata da innumerevoli soggetti su innumerevoli piani: organizzazioni, singoli, gruppi, associazioni, aggregazioni, libero pensiero. Questi interlocutori si muovono su dimensioni spaziali dal micro, un isolato del quartiere o una singola sede, ad un macro che abbraccia il territorio Europeo.

In questa complessa articolazione il soggetto Scuola è potenzialmente in grado di presentare linguaggi, pensiero, metodi, strumenti di relazione e correlazione (intesa come con – relazione) che gli permettono di interfacciarsi alla complessità.

La complessità delle scuole coinvolte nell'Osservatorio Traenti è composto dai seguenti soggetti: Unione Europea, MIUR e Ministeri, Ufficio Scolastico Regionale (USR), CSA, Università, Scuole di vario ordine e grado, Regione, Provincia, Comune, Circoscrizione, ASL, Tribunale Minorenni, Forze dell'ordine, Centri di ricerca e studio, Banche, Fondazioni bancarie, Associazioni di Volontariato, Cooperative sociali, Aziende di servizio pubblico, altri Enti o Aziende private.

Questo lungo elenco di soggetti con cui le scuole hanno collaborato nei progetti di prevenzione, collega il soggetto Scuola con le Istituzioni (UE, Stato, Ministeri, Scuola...), con le Organizzazioni (ASL, Banche, Fondazioni,...), con il mondo dell'aggregazionismo spontaneo e "dal basso" (cooperative, volontariato...), toccando dimensioni proprie dell'essere umano: la spontaneità e i legami, le regole e l'ordine, i valori e le identità.

In queste dimensioni le scuole cosa hanno trovato? Dalle risposte al Questionario che abbiamo proposto come Osservatorio vediamo che hanno trovato "professionalità" e "competenze" per rispondere a bisogni interni e per attuare progetti in rete.

Dal Rapporto sull'indagine dell'Osservatorio emerge come la "fornitura servizi" e l'"attività di promozione" sembrano essere i bisogni che maggiormente richiedono una risposta dall'esterno della scuola. In seconda fascia vengono i "contributi economici", e in terza "intervento di esperti", con a poca distanza "co-progettazione". In realtà il dato della "co-progettazione" va integrato con quelli che indicano come gli staff di progettazione siano multi professionali e composti da soggetti interni ed esterni alla scuola, quasi nel 75% delle risposte.

La Scuola quindi cerca e trova soggetti esterni per pensare e per concretizzare il pensiero in obiettivi, strumenti, azioni all'interno di un progetto.

Dai dati non è possibile sapere quanto la Scuola sia cercata dall'esterno o quanto lei cerchi qualcuno, sicuramente la *costellazione* delle relazioni è articolata e duratura nel tempo. Duratura nel tempo, perché si crea una *matrice* che è indipendente dal singolo progetto e dalla durata delle azioni.

La matrice è uno spazio non fisico che comprende tutti i soggetti coinvolti e permette a tutti di essere attori, sullo stesso piano, per condividere la propria identità, la propria cultura soggettiva e/o istituzionale.

In questo *processo* di condivisione e di conoscenza ognuno racconta la propria storia e i propri obiettivi e per far questo afferisce alle proprie esperienze, al proprio passato, alle competenze, alle emozioni, alla cultura, alle relazioni, ai bisogni, ai pensieri che gli appartengono.

L'intreccio di questa narrazione, di questo essere presenti come protagonisti crea un qualcosa di più grande della semplice somma delle singole parti coinvolte. L'intreccio permette di creare una matrice dove si creano azioni trasformative.

Non solo uno scambio di conoscenza e di pensiero, ma un confronto, una partecipazione che trasforma chi partecipa e genera oggetti e prodotti, anche non previsti.

Lo scambio tra Scuola e Territorio non è uno sportello d'informazioni dove ottenere risposte, non è un supermarket dove si prestano o vendono prodotti, servizi, tecnici, strumenti. In tal caso difficilmente si riuscirebbe a trasformare e generare.

La scuola è inserita in uno spazio fisico, culturale, relazionale, economico, giuridico, sociale... che è il Territorio, il Territorio è l'insieme delle parti elencate, che si confrontano e con-fondono tra loro creando un disegno dinamico, che svolge una funzione di contenitore e di significante per i soggetti singoli e collettivi che sono contenuti.

Allora la matrice ottenuta permette che i singoli coinvolti accedano a nuovi ruoli e nuovi significati. Se la scuola contatta una associazione del terzo settore o una ASL per richiedere degli operatori specializzati ha incominciato a svolgere un processo di trasformazione: ha svolto una analisi dei bisogni interni, per esempio degli allievi; ha verificato le competenze disponibili internamente, aggiornando, così, il quadro d'insieme della propria conoscenza. Continua il percorso scegliendo un partner esterno e scegliendo quali soggetti e ruoli interni della scuola dovranno dialogare con il partner esterno...

Scuola e soggetto esterno devono ancora incontrarsi, ma uno dei due ha già avviato dei processi, spesso non così strutturati e conosciuti, di conoscenza e potenzialmente di trasformazione.

Questo processo diventa di trasformazione e di significato nel momento in cui i soggetti coinvolti riconoscono di essere seduti intorno allo stesso tavolo, condividono oltre al proprio specifico ruolo anche lo *sfondo* che gli appartiene e fanno propri aspetti della matrice che si è creata, portandoli con sé fuori dal tavolo.

La potenza di questo processo consiste in tutto quello che potremmo catalogare sotto la categoria degli "imprevisti": i soggetti si siedono allo stesso tavolo con degli obiettivi definiti e specifici, con ruoli strutturati e definiti e si accorgono che elementi dell'altro potrebbero completare o arricchire; scoprono che prodotti e oggetti che l'altro porta con sé possono essere altrettanto interessanti quanto quello oggetto dell'incontro.

È trasformativo scoprire che lo sfondo che ognuno porta con sé contribuisce in maniera significativa a raggiungere gli obiettivi primari, colorandoli, però, con una sfumatura non prevista.

È acquisire nuovi significati scoprire che l'interlocutore chiamato per svolgere una mansione mi offre anche una rete, una storia, una cultura, che è sfondo alla mansione, ma definisce e dà valore e significato al rapporto. Per esempio quando la Scuola contatta l'ASL chiama un medico da far incontrare agli allievi, ma incontra anche la consuetudine e il linguaggio della medicina, incontra la sofferenza e la guarigione, incontra l'umanità e le emozioni del medico. Tutto questo si intreccia con i linguaggi, le prassi, le emozioni della Scuola e assieme creano una matrice che coinvolge tutti e a tutti lascia *un di più* che va oltre gli obiettivi prevedibili e definiti.

Spesso questi risultati imprevisti sono quelli che creano nuove possibilità di rapporti e promuovono la reiterazione dello scambio: i docenti, gli allievi, le famiglie, gli educatori, gli

psicologi, i tutori della legge, gli amministratori... che hanno sperimentato un piacere nei risultati di trasformazione ricontattano quegli interlocutori. Oppure ne scoprono di nuovi, portando con sé il nuovo sfondo arricchito da quella esperienza e promuovendo una nuova matrice.

È sempre così?

No, non è sempre così. All'interno della collaborazione con i soggetti del progetto qualcosa può bloccare questi processi.

Sicuramente tutto questo viene bloccato quando è considerato un risultato non gradito e non voluto. Quando possono essere presenti dei timori di frammentazione, di perdita di identità, di perdita del potere, di perdita delle risorse, di perdere di vista gli obiettivi, di difficoltà di linguaggio, di culture differenti, di necessità di essere riconosciuti e/o accettati nel luogo di origine...

Allora si possono incontrare comportamenti o frasi che riportano a “non è questo l'obiettivo; non è questo il mio compito; non è il mio ruolo...”; si possono incontrare delle prassi e dei comportamenti che mantengono lo stato originario o permettono solo piccoli cambiamenti controllati.

È normale che le Istituzioni, le Organizzazioni, i Singoli cerchino di mantenere lo status quo, ma passare “indenni” dentro rapporti complessi e articolati come quelli descritti dalle scuole nell'Osservatorio Traenti sarebbe un evidente indicatore di un Progetto di prevenzione non matrice generativa, ma involucro di soggetti che non si sfiorano, non si toccano, non si conoscono... non generano.

Che cosa la Scuola può scoprire contattando il Territorio che la circonda e che essa stessa contribuisce a creare?

Può comprendere come è rappresentato all'esterno il proprio ruolo e le proprie azioni; può aggiornare la conoscenza sui vari mondi che vivono nel Territorio quali il mondo del volontariato, il mondo del lavoro, il mondo del privato sociale, il mondo della giustizia e della criminalità...; può aggiornare le teorie, le metodologie e gli strumenti; può conoscere soggetti da nuovi punti di vista; può integrare forme di organizzazione e prassi...

Può fare tutto questo non solo attraverso percorsi di formazione, ma anche attraverso collaborazioni e azioni che non sospendono o interrompono il fare proprio della Scuola, anzi lo completano e integrano. Non è necessario sospendere le lezioni, non è obbligatorio rivoluzionare il ruolo del docente, non è dovuta la ristrutturazione della organizzazione Scuola... creare un nuovo prodotto, un nuovo pensiero è un processo a più mani.

Questo processo quando funziona contiene uno spazio fisico e mentale che è definito da chi partecipa e quindi adeguato alle esigenze di tutti senza rivoluzioni, ma con integrazioni e accomodamenti.

Nell'incontro svolto a maggio all'interno delle attività dell'Osservatorio Traenti, nel gruppo di discussione “*Competenze e cultura della scuola e competenza (cultura) del territorio: quali le integrazioni necessarie...*” i partecipanti, a conclusione dell'incontro, sono stati invitati a riassumere in *una parola sola* che cosa ognuno si portasse a casa dall'incontro svolto.

Le risposte sono state: dialogo, comunicazione, coinvolgimento, complementarità, esperienze, confronto, condivisione, sostegno alla fiducia, alla speranza, a linguaggi condivisi, front office, sistema.

Forse è stata una esperienza generativa e non solo un supermarket.

6. Lo specifico delle progettazioni: entriamo nel merito

LO SPECIFICO DELLE PROGETTAZIONI: entriamo nel merito

All'interno delle fasi ritenute indispensabili per qualunque corretta progettazione educativa, vogliamo proporre alcuni spunti di riflessione sulle caratteristiche che, secondo il parere del gruppo di lavoro dell'Osservatorio che ha preparato il Convegno, dovrebbero possedere i progetti di cui qui prioritariamente ci occupiamo.

In termini generali, ci pare che dai progetti analizzati dall'Osservatorio provinciale TRAENTI emerga una macro finalità, quasi un slogan:

“MIGLIORARE IL CONTESTO – RAFFORZARE LA PERSONA”

Per una buona progettazione dobbiamo considerare con maggiore profondità alcuni elementi e rispondere almeno alle seguenti domande:

- OBIETTIVI generali - FINALITA'

Dalle tabelle del rapporto Prina - Gallini pare di capire che emergono tra le finalità soprattutto:

- far crescere i soggetti, rafforzare genericamente le persone (allievi), promuovere benessere;
- una certa attenzione a problemi-rischi specifici che emergono maggiormente tra gli adolescenti;
- attenzione alla formazione, induzione di atteggiamenti positivi – competenze sociali (meno presente).

E' possibile e sufficiente individuare finalità prevalenti così generali e generiche?

Quale bisogno/problema di salute si vuole affrontare? Quali dimensioni ha il bisogno - problema, per noi e per gli alunni? Perché ci sembra prioritario intervenire su questo? Si rileva una esplicita domanda di intervento? Da chi?

Su quali modificazioni principalmente puntiamo nell'affrontare il bisogno-problema individuato: soprattutto individuali o soprattutto sociali; di tipo socio-comportamentale, socio-emotivo, informativo-conoscitivo, ... ?

[nella realtà non esiste una divisione così netta]

Su tutto ciò è necessario che emerga il pensiero del gruppo che progetta.

- OBIETTIVI educativi

Ancora dal rapporto citato paiono emergere quali obiettivi delle attività le seguenti tipologie:

- la cura delle persone e la promozione del benessere (consapevolezza, autostima, competenze relazionali, dimensione etica, creatività, sviluppo culturale)
- la cura del contesto (gestione situazioni difficili, clima scolastico, capacità educative)
- attenzione allo specifico (informazioni, abitudini e stili di vita, consapevolezza dei rischi) con una certa polarizzazione legata alle fasce d'età degli allievi
 - 3/10 anni, rafforzamento della persona in relazione al miglioramento del contesto scolastico;
 - 11/14 anni, maggiore cura del rafforzamento personale degli alunni;
 - 15/19 anni, attenzione a rischi, stili di vita, informazioni specifiche, etica e socialità.

E' necessario scegliere, e declinare con una certa precisione, quali conoscenze

atteggiamenti, comportamenti ci prefiggiamo di incoraggiare/potenziare.

Più in particolare, sempre partendo dalle progettazioni analizzate dall'osservatorio traenti, qual è lo specifico di prevenzione delle dipendenze e promozione della salute (di una cultura della salute)?

Ci pare che siano da considerare in particolare le competenze psicosociali, le cosiddette *life skills* [competenze di vita: capacità di prendere decisioni e di risolvere problemi, pensiero creativo, capacità di critica, comunicazione efficace, capacità di relazionarsi con gli altri, autoconsapevolezza, empatia, gestione delle emozioni, quella dello stress], che devono concretizzarsi in sotto-obiettivi da realizzare con il progetto individuati sulla base dell'analisi dei fattori di rischio e di protezione rilevati. Insistiamo sull'importanza che per noi assume una particolare attenzione alle *life skills* ed al loro rafforzamento:

- Comprendere il principio di causazione e comportarsi in base a realistiche e responsabili ipotesi rispetto alle possibili conseguenze dei propri gesti ed in generale dei comportamenti sociali,
- Utilizzare modalità di "problem solving" nella vita quotidiana
- Tollerare maggiormente le frustrazioni per un risultato positivo anche se posticipato
- Mediare nelle relazioni interpersonali
- Resistere alle pressioni del gruppo
- Saper compiere scelte più consapevolmente, saper dire di no
- ...

- CONTENUTI

Sfogliando il materiale qui allegato che raccoglie temi ed obiettivi tratti dagli abstract dei progetti censiti dall'Osservatorio TRAENTI, possiamo scorrere voci che vanno da alimentazione (dalla chimica al rapporto cibo-corpo, ...), a sostanze (prevenzione e diagnosi precoce dell'abuso, informazione, tabagismo, alcol, patologie del rene, ...).

L'educazione alla salute è indifferente alla scelta dei contenuti, o esistono contenuti che meglio si prestano ad essere proposti? A noi pare prevalga la seconda posizione, perciò proponiamo di concentrare l'attenzione su contenuti basati sulle rilevazioni dei bisogni presso il gruppo di studenti con cui si opera, che abbiano intrinsecamente a che fare con il tema e che esplicitamente si rifacciano alle *life skills*.

È fattore fondamentale il fatto che ciò venga esplicitato e richiamato agli studenti [perché esplicito e chiaro per gli adulti],.

- ASPETTI METODOLOGICI

Oltre agli interessanti spunti specifici offerti dal rapporto di ricerca ...

Confronto anche con altre esperienze e con la letteratura.

Chi sono i destinatari dell'intervento educativo? Quali strategie educative scegliamo per affrontare il problema? Analisi degli elementi che possono favorire o ostacolare l'intervento.

L'attenzione ai tempi è un'altra questione cruciale: qual è il tempo più adeguato nel corso di studi per affrontare il problema, e nell'anno scolastico? Il tempo di ogni singolo intervento e il tempo complessivo del progetto; tempo come sequenza delle azioni previste e scadenze. Così come si deve pensare con una certa precisione a chi fa cosa e con quali risorse?

Considerando fondamentale la questione della metodologia scelta, e della pratica ad essa conseguente, proponiamo ulteriori domande un po' più specifiche:

- quale importanza riveste il nostro progetto all'interno della programmazione scolastica -altrimenti si mettono in campo interventi "ricreazionali"-?
- quale collegamento con le discipline di insegnamento?
 8. quale livello di democrazia vige nella classe e nella scuola?

9. quanto spazio di riflessione e discussione hanno gli studenti?
 10. quale spazio di ascolto hanno i bambini/ragazzi (tra loro, con gli adulti)?
 11. quale spazio di azione, di scelta?
 12. c'è un tentativo di "fare ponte" con le attività disciplinari e con la routine scolastica?
 13. d'altra parte, l'extrascolastico entra nel progetto? Come?
 14. è ammesso/stimolato l'uso di linguaggi non verbali-formali?
 15. quali processi di insegnamento-apprendimento promuoviamo: di tipo collaborativo, frontale/competitivo, ...?
- cosa resterà alla scuola-classe?
 16. si lavora ad un prodotto finale comunicabile? All'interno della classe, dell'istituto, anche all'esterno?
 17. insomma, c'è uno spazio "meta" in cui dalla riflessione ed il confronto su quello che stiamo facendo, sui pensieri ed emozioni emergenti, scaturisca apprendimento significativo sul tema della salute?

- INSERIMENTO NEL CONTESTO PROGETTUALE DEL TERRITORIO
[Si veda punto specifico di questo stesso materiale]

- **PREVISIONE DI UNA VALUTAZIONE** in termini di risultati attesi, ma ancora di più di analisi periodica del processo e dei suoi "costi" (in termini di risorse economiche, di tempo, di energia, emotivi-di stress, ...)

Tempi, metodi e strumenti di valutazione devono essere presenti al momento della stesura del progetto, *in itinere* ed alla sua conclusione: valutazione non giudicante e che preveda possibilità di cambiamenti "in corsa". E' necessario dotarsi di strumenti di osservazione e rilevazione, anche del gradimento e della soddisfazione di tutti gli attori coinvolti. **[Si veda punto specifico di questo stesso materiale].**

- DOCUMENTAZIONE non formale

Certamente la produzione di documentazione è un adempimento richiesto, ma serve soprattutto per contribuire alla costruzione della storia di tutti coloro che partecipano al progetto, dei progettisti e del contesto. Per questo serve creatività, cura della leggibilità e quindi dei linguaggi utilizzati, della diffusione-confronto della e sulla documentazione prodotta.

7. Per chi ha ancora voglia di leggere: spunti di riflessione

Per chi ha ancora voglia di leggere: spunti di riflessione

Nel nostro **Progetto TRAENTI** - prevenzione primaria delle tossicodipendenze nelle aree svantaggiate di tre fra le città italiane ritenute più a rischio per la popolazione minorile, si diceva ...

“**Obiettivi:** Mirando sul disagio e sulle sue manifestazioni più precoci invece che sulla tossicomania già dichiarata, gli interventi di prevenzione primaria sono volti ad evitare il blocco evolutivo e la progressiva disorganizzazione e disgregazione del sistema umano in sofferenza: offrendo appoggio e sostegno alle famiglie, alle scuole, alle istituzioni e a quei soggetti sociali in grado di offrire risposte concrete alle manifestazioni di disagio dei minori (considerati a rischio proprio per il difetto o la mancanza di risposte normalmente fornite in altri casi).”

D'altra parte eravamo e siamo consapevoli almeno di questi altri fatti:

- è necessario considerare quel rischio generalizzato, diverso da quello definibile “di nicchia” dovuto a storie di disgregazione sociale, che esiste in famiglie-situazioni sociali non sintomatiche: sempre più spesso i minori risultano realmente incapaci di dare senso alla propria e alla altrui vita, di gestire la complessità e le contraddizioni della vita quotidiana, di immaginarsi un futuro per cui valga la pena impegnarsi.

- “...nelle nuove generazioni sembra profondamente cambiato il rapporto con le sostanze...il loro uso risulta strettamente connesso alle nuove modalità di gestione del tempo libero, all'economia del loisir, alle nuove culture giovanili, ai consumi, al cambiamento nella modalità di espressione della trasgressione ed al particolare periodo di passaggio dei soggetti in crescita, alla ricerca di riti collettivi e di eventi ... che li identifichino fortemente con il gruppo come quelli sperimentati nella musica, danza e ritmo delle discoteche. Ciò impone necessariamente un approccio diverso dal passato da parte degli operatori ...”.

(Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2000. Dipartimento Affari Sociali – Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza).

- Anche rispetto al consumo di alcol e di droghe illegali alcune ricerche sui giovani hanno evidenziato come il suo diffondersi non rispetti più né status sociale né area geografica d'appartenenza, anche se vi è una maggiore incidenza tra i giovani tra i 15 e i 29 anni abitanti nelle grandi aree metropolitane del Nord (Dati IARD). Che sempre più spesso l'età più ricorrente per i primi approcci con queste sostanze coincide con il passaggio tra scuole medie ed istituti superiori.

- Ancora, sono preoccupanti i ritmi frenetici che occupano il tempo degli adulti ed il sempre maggior tempo incustodito a disposizione dei ragazzi in una società che è foriera di stimoli.

- Infine, esistono linguaggi e codici di trasmissione troppo diversi fra le varie componenti sociali con una crescente difficoltà di “comunicare” fra le parti, per cui si assiste ad un'incapacità di tradurre i vari codici comunicativi e ad una conseguente dispersione di energie, vanificazione dell'ascolto ed impoverimento delle capacità di connessione fra le parti ed i singoli stessi.

- In questo contesto assume un'importanza fondamentale l'interazione consapevole tra le varie componenti sociali che accompagnano gli adolescenti nel loro cammino di sviluppo ed il territorio dove si vive.

- Per questo, la scuola - luogo d'incontro dove i bambini e i ragazzi passano il maggior numero di ore giornaliere, tra "pari" e con adulti con intenzioni e mandato esplicitamente educativi - assume un ruolo di fondamentale importanza, nell'elaborazione e conduzione di progetti educativi di prevenzione, promozione, educazione alla salute.


2. Praticamente tutti concordano sul fatto che le premesse dell'educazione alla salute vanno ricercate nel processo di demedicalizzazione del concetto di salute, cioè in una sua concezione in positivo inscritta in una dimensione di normalità che prevede non delega, globalità e gradualità tipiche della pedagogia.

Ci pare tuttora valida la definizione di Educazione alla salute come "Attività mediante la quale si creano le premesse per cui ogni allievo, ogni docente ed ogni genitore si occupa positivamente di sé e del proprio benessere, di quello degli altri e dell'ambiente che lo circonda" (Zucchi, Rosina, '97).

Perché ciò avvenga è necessario un contesto in cui possa diventare significativo l'eventuale intervento specifico di informazione e/o di sensibilizzazione preventiva sui classici temi trasversali su cui lavora l'educazione alla salute che altrimenti rischiano di cadere nel vuoto, di rappresentare isolati, frammentati e debolissimi momenti, o di essere "sconfessati" l'ora successiva.

3.

- In questi anni parlando di prevenzione i termini ed i concetti sono passati da prevenzione primaria, secondaria e terziaria a prevenzione universale (prima che i fattori di rischio si stabilizzino) selettiva (su popolazioni a rischio) specifica (su soggetti con un quadro multiproblematico).
- Gordon, già nel 1983, aveva detto che nella prevenzione ci si deve rivolgere a "persone che al momento non presentano/sperimentano alcuna sofferenza".
- Giocando con un dizionario, troviamo:

pre  **venzione**
visione
monizione

prevenzione: complesso di regole ... dirette a impedire il verificarsi di infortuni; anticipata disposizione d'animo (precedere giungendo prima; anticipare ...; impedire che qualcosa avvenga...);

previsione: vedere in anticipo con la mente; ritenere possibile, probabile o certo un evento prima che si verifichi; ...;

premonizione: ammonizione anticipata; informazione concernente il verificarsi di eventi futuri,

■ Educare alla salute non può essere ridotto quindi soltanto al trasferimento di informazioni (necessario ma non sufficiente), né al lavoro per la dissuasione da comportamenti indesiderabili attraverso l'addestramento alla resistenza a condizionamenti esterni, o il tentativo di modificare attitudini; significa invece mirare alla promozione.

Nel 1998 l'Organizzazione Mondiale della Sanità definì la **promozione** della salute < il complesso delle azioni dirette non solo ad aumentare le capacità degli individui, ma anche ad avviare cambiamenti sociali, ambientali e economici, in un processo che aumenti le reali possibilità di controllo, da parte della comunità, dei determinanti della salute >.

Essa, quindi, ricomprende al proprio interno anche iniziative di prevenzione universale, prevenzione primaria “classica” (mirante a limitare l’incidenza delle malattie controllandone le cause e i fattori di rischio, compresa l’adozione di comportamenti a rischio per la salute) e informazione.

- L’attività di promozione che nella scuola prende il posto della “vecchia” lotta alle tossicodipendenze tende a riguardare l’ordinarietà, la quotidianità, sia in relazione agli obiettivi sia sul piano dei contenuti. Il tentativo è quello di mettere in campo azioni strategiche nella prospettiva di produrre condizioni per la costruzione di maggiori benessere e consapevolezza e per la attenuazione dei fattori di rischio per bambini e adolescenti.

L’esigenza di attuare interventi che assumano come punto di riferimento il benessere e non soltanto il disagio per ripararlo, nulla toglie all’esigenza di rispondere adeguatamente alle esigenze di chi vive situazioni di disagio conclamato e quella del sostegno a bambini e adolescenti in situazioni di “crisi”.

Penso, nello specifico, alla promozione di competenze psicosociali, di quelle abilità cioè che permettono di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita di tutti i giorni.

- Non è un caso che l’OMS in questi anni abbia rivolto un enorme interesse allo sviluppo dei "life skills" (competenze di vita: la capacità di prendere decisioni e di risolvere problemi, il pensiero creativo, la capacità di critica, la comunicazione efficace, la capacità di relazionarsi con gli altri, l'autoconsapevolezza, l'empatia, la gestione delle emozioni, quella dello stress), delle competenze psicosociali.

L’educazione alla salute è un fatto sociale: soprattutto la prevenzione universale si fa innanzitutto con l’esempio di stili di vita corretti, aiutando a riflettere criticamente sulle scelte che ci troviamo a fare, favorendo la sperimentazione di comportamenti adeguati e soddisfacenti.

Per l’importante ruolo che assume, si impone alla scuola la ricerca di percorsi che la coinvolgano tutta. Inoltre è indispensabile che si crei un “sistema integrato per la prevenzione/promozione” in cui scuola, settore socio-sanitario, volontariato, famiglie, studenti lavorino in rete con forti intenzionalità, motivazione, e professionalità flessibile.

Si tratta di costruire un’integrazione non solo di tipo culturale, ma operativa e organizzativa con Enti e agenzie - in cui le scuole siano messe in condizione di integrare la conoscenza della particolare dimensione educativa e scolastica dei problemi, che è (deve essere) soprattutto loro patrimonio, con diversi saperi specialistici - ed anche un’integrazione interna intesa come cooperazione fra scuole e gruppi di insegnanti.

4. Si lavora quindi mediante interventi sui fattori di protezione più che su quelli di rischio, sulla trasformazione della scuola stessa in fattore di protezione ambientale ed, insieme alle altre agenzie, contribuendo alla creazione di un contesto territoriale ricco di opportunità protettive e di accompagnamento nei compiti di sviluppo di ogni suo alunno/allievo.

I fattori di protezione sono caratteristiche individuali e/o del contesto (interpersonale e sociale). Non sono mai isolati: diversi elementi si combinano diversamente a seconda della famiglia e di fattori individuali ed è importante studiarli per comprendere come si combinano.

Anche i fattori di rischio, cioè quelli che compromettono le compatibilità individuo - ambiente attraverso meccanismi di rischio che ne amplificano ed esasperano gli effetti, possono presentarsi a diversi livelli: individuali, relazionali, scolastici, territoriali. Infine, necessario riflettere anche sulla funzione positiva dei comportamenti a rischio.

5. Il senso dei nostri interventi e' dato dalla passione che ci serve anche per combattere i principali rischi nel lavoro di prevenzione:

- sentimentalismo preventivo
- pragmatismo acritico
- ritualismo burocratico
- fuga attraverso l'ampliamento del campo [l'importante è imparare a convivere con il disagio, ad affrontarlo, ...].

Il senso dei nostri interventi e' dato dalla loro coerente finalizzazione:

- per questo non tutte le metodologie sono ugualmente adeguate,
- così come non sono indifferenti i contenuti scelti e proposti.

6. Una scuola dell'autonomia, per l'autonomia individuale e relazionale

(volendo riassumere con uno slogan).

Gli alunni delle diverse fasce di età dovrebbero trovare una scuola attrezzata per:

- Inserire l'idea di prevenzione nella quotidianità delle relazioni e del particolare processo educativo mediante apprendimento-insegnamento che si svolge al suo interno;
- Accogliere il loro bisogno di comunicazione e di contatti personali ad alta intensità di relazione e con vicinanza affettuosa;
- Aiutarli nella ricerca di risposte ai quesiti di senso;
- Lavorare per una adeguata percezione di sé;
- Contribuire, con un maggior protagonismo dei docenti, a che la scuola venga vissuta da protagonisti anche dagli studenti;
- Contrastare la ricerca di eroicità, della performance perfetta ad ogni costo, educare
- all'accettazione dei limiti e della possibilità di posticipazione dell'esaudimento del
- desiderio;
- Proporre responsabilizzazione al rispetto della qualità della vita e valorizzazione della creatività e del talento;
- Individuare all'interno dei saperi curriculari risorse che possano costituire punti di forza dell'educazione alla salute nonché spunti, non occasionali o pretestuosi, per svolgere una corretta informazione così come per accogliere, collaborare a, campagne informative e di sensibilizzazione proposte da altri enti e agenzie del territorio ed in sinergia con essi.

Per esempio, alcuni nodì evolutivi per i pre-adolescenti sono:

- autostima: come mantenere-costruire una positiva immagine di sé, a partire proprio dal vissuto corporeo (corpo in rapido cambiamento), dal senso di saper fare cose utili-apprezzate-buone (costruire e rafforzare il senso di efficacia personale e collettiva),...;
- rapporto con il limite: tra il senso di onnipotenza e la sensazione di minaccia-depressione, ...;

- positivo inserimento nel gruppo mondo vitale (si deve tenere conto, infatti, del valore intrinseco che la dimensione gruppo ha per i ragazzi; il gruppo, come già si è accennato, è l'ambito nel quale gli adolescenti tendono naturalmente a collocarsi e a riconoscersi, la palestra in cui si formano in relazione agli altri e all'ambiente, il luogo in cui sviluppano le proprie possibilità di espressione e interazione, ampliando la propria sfera socioaffettiva, costruendo la propria autonomia ed il proprio senso di responsabilità. Il gruppo, in altre parole, è il luogo in cui avviene la gran parte dei processi attraverso i quali l'adolescente costruirà la propria identità, la percezione di sé e degli altri): confronto con sistemi di regole, possibile antagonismo, capacità di resistenza alle sue pressioni, ...;
- buona relazione con le differenze: io cambio, io e gli altri, l'altro sesso ... e le differenze dell'adulto (che deve poter dare permessi);
- irrinunciabile esigenza esplorativa di orientamento nel mondo (non scelte definitive, necessità di spazio protetto per la sperimentazione, capacità di dare un senso a ciò che accade, di pensare/pensarsi nel futuro,

ALTRI / ALTI PENSIERI PER UN AIUTO ALLA PROGETTAZIONE

Liberamente tratto da **“Il gruppo e il benessere: la chiave del cambiamento”**

di Enzo Spaltro

(“Nuove avventure relazionali nell'avventura scolastica” - a cura di Frabboni/Montanari Franco Angeli, pg. 88)

Benestanti si diventa, non si nasce. Cosa vuol dire tutto questo?

Vuol dire che oramai è evidente che si può imparare a star bene. E che di conseguenza si può insegnarlo. Ed è anche evidente che lo star bene è essenzialmente un sentirsi bene, cioè un vivere di più la dimensione soggettiva della nostra vita. E benessere obiettivo è sempre di più la conseguenza del benessere soggettivo, quello che Franco Fornari chiamava la ricchezza psichica.

Il salto di qualità è considerare insegnabili cose che insegnabili sinora non si considerano. Insegnare benessere significa che si può didatticamente organizzare un miglioramento continuo e trasmissibile del nostro benessere globale, seguendo lo slogan apparentemente superficiale, ma sostanzialmente profondo, per cui benestanti non si nasce, ma si diventa: questa è la pedagogia del benessere. La pedagogia del benessere è di natura soggettiva, psicologica ed ha come scopo lo sviluppo della libertà del soggetto.

Si apre qui il discorso su cosa si può fare per facilitare lo sviluppo verso il benessere e l'apprendimento del benessere nella scuola italiana. E chiaro che il bandolo della matassa sta nel concetto di soggettività. Questo è un concetto usato ed abusato, ma mai insegnato. Anzi moltissimi docenti ritengono sia un concetto intuitivo e quindi non apprendibile tramite la struttura formale della scuola. Perciò l'insegnamento della soggettività, anzi delle soggettività, rappresenta il punto di partenza. Se il benessere può essere appreso attraverso lo sviluppo della soggettività occorre chiarire che cosa si intenda per soggettività e come si può concretamente insegnarla ed impararla. Definiamo il soggetto una variabile indipendente cioè non necessariamente dipendente dall'oggetto.

Insegnare soggettività significa anche decolpevolizzare il benessere, superare l'identificazione benessere piacere.

Insegnare benessere significa innanzitutto:

- insegnare a comprendere e a sentire la natura soggettiva del benessere (introspezione insight, conoscenza e riconoscimento, amore e odio, ...);
- analizzare la dinamica psicosomatica del benessere ed i suoi aspetti pseudo obbiettivi;
- apprendere a progettare il proprio benessere nel futuro (pianificazione e stress, pluralità come gruppo e come tempo, socialità come futuro);
- imparare le tecniche per migliorare il benessere psicosomatico ed il controllo su sé stessi;
- acquisire padronanza delle relazioni da cui dipende il benessere;
- imparare ad usare le proprie capacità di produrre e diffondere benessere, mediante la costruzione della realtà (attribuzione di senso, assenso, consenso e dissenso, sovranità e rappresentatività, benessere e malessere; intervento: aiuto, insegnamento, comando; funzione politica del benessere).

La scuola italiana futura dovrà essere sempre più costruttivista, cioè stimolante la costruzione di una realtà non ancora esistente, e non, come è oggi, adattante ad una realtà già esistente. Lo sviluppo del benessere nella scuola non si può però esaurire con l'insegnamento, cioè con una funzione puramente didattica. Anche altri tipi di intervento nelle tecniche di aiuto e di comando possono esser realizzati. La scuola ha oggi urgente bisogno di questo insegnamento della e delle soggettività ed ha bisogno che ai ragazzi si insegni come essere contenti e come realizzare quotidianamente il proprio benessere. Non solo ad evitare il malessere o ad evitare la sofferenza. Questi insegnamenti di soggettività sono oggi mancanti, e non si tratta di inventare nuove materie o di programmi formali. Si tratta di inserire i discorsi fatti qui nel quotidiano lavoro didattico.

I ragazzi hanno bisogno di star bene, quindi di apprendere il modo di essere benestanti. E ciò non da soli, ognuno per conto suo. I ragazzi hanno bisogno di benessere e non di libri di medicina, dietetica, sociologia o psicologia. La formazione e la sensibilità al benessere devono essere diffuse prima tra gli insegnanti e i dirigenti e poi tra gli studenti.

Occorre quindi motivare dirigenti, insegnanti, non docenti ed allievi ad un comune sentimento di benessere. Il mondo che si insegna a scuola non deve essere più quello malestante con rari momenti di benessere, ma quello benestante con rari momenti di malessere.

Imparare a star bene, vuol dire investire gradevolmente energia, accettare oggetti per escluderne altri. Giocare al questo sì, questo no. Più precisamente pensare a soggetti significa stabilire relazioni, mentre pensare ad oggetti significa possederli, non avere relazioni con loro.

E' necessario, anche nella scuola, superare un principio del controllo garantista, o di appartenenza, per il quale ci troviamo spesso a chiedere preventivamente a qualcuno una garanzia di accontentamento prima di esprimere un desiderio, a chiedere il permesso per ogni desiderio che esprimiamo.

Questo meccanismo ci porta a dipendere sempre di più da chi ci può accontentare, e ciò significa di conseguenza una ricerca continua del controllo delle persone da cui dipende l'accontentamento dei nostri desideri. Questo dipende molto da una caratteristica della cultura della scarsità, cioè dalla dipendenza dall'oggetto. Di più, tende a trasformare in oggetti, cioè a reificare, tutte le persone soggetto da cui dipendono i propri desideri.

E' anche e soprattutto necessario un rinforzo della qualità del potere a somma variabile (cooperativo) che sembra già in sviluppo rispetto al potere a somma zero (competitivo): ciò richiede particolari programmi formativi e l'uscita definitiva dal mondo dell'addestramento e dell'imbonimento che oggi non pagano più; occorre insegnare cooperazione, negoziazione, benessere; la qualità rispetto alla quantità.

Appunti dal Seminario **PENSARE LA PREVENZIONE** (2005 – Gruppo Abele, Torino)

- Viviamo in un contesto sociale in cui prevale una tendenza all'individualizzazione dei processi di crescita ed al venir meno del determinismo dell'età: in questo scenario i percorsi di crescita risultano dipendenti da variabili quali le risorse (personali, familiari) e il contesto, variamente combinabili tra loro.

- Tra i due modelli prevalenti nell'interpretazione del rapporto educazione-prevenzione (prevenzione è educazione [aiutare le persone a costruire il proprio progetto di vita] - prevenzione è altro-più dell'educazione [interventi di sostegno alla progettualità individuale]), prevale una sorta di prevenzione a-specifica dovuta alla impossibilità/incapacità di individuare cause specifiche di comportamenti di dipendenza, devianza, ecc.

- In un'ottica che non vuole essere solamente rassicurante, si tratta di coordinare, mediante diverse attività, cinque funzioni fondamentali: una funzione formativa a-specifica, la riqualificazione del contesto-territorio, il recupero e/o sostegno a situazioni personali e gruppali di disagio, le azioni volte al cambiamento di stili di vita, la funzione culturale.

- E' necessario non cadere in una prospettiva educativa di tipo "ortopedico", che tende ad organizzare i comportamenti dei giovani rivelando una vocazione tutto sommato oppressiva o di induzione/promozione di comportamenti, emozioni (intese come meccanismi adattativi) e sentimenti (come interpretazioni delle emozioni).

- Il problema sono le relazioni (interazioni), non le persone o i sintomi, sulle relazioni si può innestare un processo (non un atto) in cui il significato si trova nel tempo e può essere dato da una persona in relazione significativa.

- Un grande problema è rappresentato dalla mancanza, anche nella scuola, di educazione ai sentimenti (per es. con l'arte, la letteratura, ...) e del corpo, a cui accompagnare le ragioni della razionalità e dei significati.

Ancora, problemi rilevanti sono le scarse capacità di resistere dei ragazzi di oggi alla fatica e di tollerare le frustrazioni (forse dovuto al fatto che molti di essi non hanno elaborato un capitale sociale che gli consenta di lavorare e resistere).

Con e per i ragazzi è necessario anche nella scuola:

- favorire l'incontro del desiderio con il limite;
- facilitare l'emergere del pensiero, che necessita di controllo degli impulsi;
- stimolare la passione delle idee;
- permettere una vita emozionale adeguata (non necessariamente rendendo "intelligenti" le emozioni, ma accogliendole con attenzione e comprensione);
- non penalizzare gli aspetti corporeo, artistico ed immaginativo.

Ma soprattutto è necessario pensare a cosa fare e come per la realizzazione di quanto sopra.

In questo contesto torna in primo piano il tema delle motivazioni professionali degli insegnanti.

Sebbene questo Vademecum sia un lavoro condiviso, vogliamo segnalare gli autori delle singole parti

GLOSSARIO SEMPLIFICATO (CROCETTA) a cura di *Gaetano Baldacci*
GLOSSARIO DELLA PREVENZIONE a cura di *Filippo Furioso*
GLI ELEMENTI DI UN PROGETTO a cura di *Luigi Gilberti*
LA VALUTAZIONE a cura di *Gaetano Baldacci* e *Luigi Gilberti*
LA SCUOLA ED IL TERRITORIO a cura di *Andrea Pintonello*
LO SPECIFICO DELLE PROGETTAZIONI: ENTRIAMO NEL MERITO a cura di *Filippo Furioso*
PER CHI HA ANCORA VOGLIA DI LEGGERE: SPUNTI DI RIFLESSIONE a cura di *Filippo Furioso*

Finito di stampare, Torino – 13 dicembre 2006